ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE — OMAGGIO

STAMPA SERA

TORINO
Anno VII - Num. 164
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

SABATO DOMENICA
11-12 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-800, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi mon. L. [illegible] la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. festivi: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 4250, semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

BERIA: catturato nella notte dai soldati fedeli a Malenkov

L'improvvisa operazione nella tetra sede ministeriale - Assieme all'ex-Ministro dell'Interno sono stati arrestati altri cento collaboratori e funzionari - La comunicazione al Comitato Centrale del partito comunista e al Præsidium - L'esercito mantiene sotto stretta sorveglianza i reparti della polizia dislocati nei centri atomici, nei posti di frontiera e nei campi di lavoro - Attesa del processo che può concludersi con molte condanne a morte

I due protagonisti della lotta, Beria e Malenkov, fotografati fianco a fianco in una delle ultime riunioni al Cremlino

Alla Lubianka

Nostro servizio particolare

Stoccolma, sabato sera.

«L'intero popolo sovietico ha condannato le criminali azioni dell'ex-ministro degli Interni Lavrenti Beria»: questo in sintesi il succo dell'editoriale apparso oggi sulla Pravda. Il giornale dedica un'intera pagina alle notizie relative alle riunioni in massa ed alle manifestazioni che si sono svolte in tutte le Repubbliche della Unione Sovietica.

«Dal tradimento di Beria il popolo trarrà i dovuti insegnamenti. La guida del partito verrà rafforzata e saranno osservati tutti i principi collettivi e di partito. Il popolo non dimenticherà mai l'accerchiamento del nostro Paese, che i circoli capitalisti stanno tentando. Adeguati provvedimenti saranno presi per la scelta e l'addestramento del personale incaricato della propaganda. Tutte le organizzazioni del partito e l'intero popolo sovietico serreranno i ranghi attorno al partito comunista e al Governo sovietico e moltiplicheranno i loro sforzi nella lotta per l'attuazione delle disposizioni [illegible] dal partito».

«Spregevole attività»

Insieme all'editoriale (che reca il titolo «La voce del Partito, voce del popolo») anche le varie edizioni delle Izvestia pubblicano le cronache delle assemblee e dei comizi promossi nell'URSS, e specialmente a Mosca, Leningrado, Kiev e Minsk. E' evidente che la stampa comunista vuol energicamente orientare l'opinione pubblica contro Beria ed i suoi collaboratori. Si noti che l'agenzia ufficiale Tass ha comunicato che la liquidazione del Ministro degli Interni è stata accolta con «unanime approvazione» nei maggiori centri dell'Unione Sovietica. I comunisti dell'Ucraina

Gli oratori ufficiali hanno concordemente lodato la grande vigilanza e l'eccezionale visione politica interna del Partito, che ha denunciato Beria come un agente dell'imperialismo internazionale, teso a seminar l'odio fra i popoli dell'Unione Sovietica. Un delegato ha detto, a nome dei 120 mila militanti della Gioventù comunista ucraina, che non vi è limite ai sentimenti di odio e di ribellione suscitati dalle spregevoli attività di Beria, nemico del popolo. Analoghe parole si leggono nei telegrammi pervenuti al C. C. del Partito, in cui gli operai assicurano della loro incrollabile fede e fanno giuramento solenne di «aumentare la produzione e di sviluppare l'emulazione socialista».

Questa la parte che definiremo «ufficiale» del colpo di scena, e si deve ricorrere alla lettura dei giornali per rendersi conto che qualcosa è successo al Cremlino. A Mosca infatti le vie sono tranquille, la gente non commenta la sensazionale notizia e non fa la coda alle edicole, come è accaduto — ad esempio — per la morte di Stalin. Non si può dire che i moscoviti siano stati particolarmente colpiti dal siluramento e dall'arresto di uno dei «delfini» di Russia.

Dov'è adesso Beria? La domanda corre con insistenza negli ambienti occidentali della Capitale, nei corridoi delle Ambasciate e negli uffici dei giornalisti stranieri. Secondo la voce più diffusa, Beria si troverebbe alla Lubianka, l'enorme prigione dalle spesse mura, dalla facciata impenetrabile, impressionante: la prigione che rinchiuse migliaia di uomini, e che Beria nei suoi lunghi anni di dominio contribuì a tener efficiente. Proprio negli squallidi e bui sotterranei della Lubianka l'ex-ministro degli Interni ed un centinaio di ufficiali e funzionari a lui direttamente legati starebbero in disperata attesa di una decisione del Partito.

Il comunicato della Tass diramato [illegible] per l'estero disse che l'arresto di Beria era stato deciso da tutti i componenti del Comitato centrale, dopo che Malenkov aveva formulato diligentemente ogni accusa e portato le prove che l'ex-Ministro aveva iniziato l'opera di corrosione all'interno del Governo, tentando di mettersi al di sopra ed al di fuori del Partito ed imponendo una sua politica ed una sua volontà. Ma le voci che corrono con maggiore insistenza negano queste circostanze: vale a dire che Beria sarebbe stato arrestato all'improvviso, e senza che il Comitato centrale ne sapesse niente. E' un fatto che se il Ministro della polizia avesse avuto tempestivamente notizia di quel che il Comitato stava pensando di lui, la Lubianka non rinchiuderebbe Beria ed i suoi collaboratori ma — con ogni probabilità — Malenkov ed i suoi amici. E' sto infatti che la polizia, che Beria ha perfezionato in tanti anni di Governo, è disseminata un po' dappertutto, e specialmente al Cremlino: al minimo sentore di gravi provvedimenti o di un imminente rovesciamento, gli informatori non avrebbero esitato ad avvertire il «Capo».

Il ministro Molotov

Nel suo ufficio

All'improvviso, con [illegible] spiegamento di forze, sarebbe dunque avvenuto l'arresto di Beria. E non per opera della polizia, ma di ufficiali dell'Esercito. Martedì notte — così è stato ricostruito a Mosca il drammatico colpo di scena — Beria stava lavorando, come al solito, nel suo ufficio situato ad uno dei piani superiori della Lubianka. Le abitudini del Ministro non sono elastiche: egli ogni notte, verso le 3, lascia il suo ufficio ed in automobile (un'auto nera blindata, sempre scortata da poliziotti motociclisti) percorre tutta Mosca fino alla sponda della Moscova, nella cosiddetta «zona proibita», ove hanno dimora i principali personaggi della politica sovietica. La casa di Beria è fra le più graziose, e l'arredamento è stato curato personalmente dalla moglie dell'ex Ministro, una giovane georgiana che nel suo turbinoso passato fece anche la ballerina, e che — dopo il matrimonio — si meritò calorose definizioni fra cui quella di «Venere del Cremlino».

Martedì notte, dunque, Beria si apprestava a lasciare l'ufficio ed aveva già chiamato l'automobile. La cintura protettiva dei poliziotti in borghese ed in divisa che ogni ora del giorno sorveglia attentamente i movimenti nelle vicinanze del sinistro edificio della «Lubianka», fu colta all'improvviso. Le sentinelle videro passare la [illegible] vettura: ma al volante non scorsero il solito automobilista [illegible] dei poliziotti (giubba chiara e berretto rotondo color cilestrino). Al volante c'era un ufficiale dell'esercito, ed al suo fianco vi era un altro ufficiale. Sui sedili posteriori, altra gente in divisa, armata di «parabellum».

Dietro alla vettura di Beria, mancava la solitaria sfilata di motociclette della scorta. Vi erano altre automobili, tutte piene di ufficiali dell'esercito. I poliziotti di sentinella furono disarmati. Agli angoli della piazza, comparvero numerosi camions, da cui scesero decine di soldati. Colti così di sorpresa, i poliziotti non reagirono: anche i fedelissimi del Ministro degli Interni non ne avrebbero avuto il tempo. Gli ufficiali raggiunsero Beria nel suo ufficio. Il Ministro stava mettendo alcuni documenti nella sua cartella di cuoio: si volse di scatto e vide lo spiegamento di forze. Non dovette neppure uscire dalla Lubianka: fu costretto soltanto a deporre la cartella ed a scendere nei sotterranei, ed a prender posto in una cella.

Esercito mobilitato

Contemporaneamente, nei vari punti della città, venivano arrestati gli alti funzionari del Ministero degli Interni e gli ufficiali superiori della polizia: si dice un centinaio in tutto. Sono i fedeli collaboratori di Beria, le sue creature, coloro che a lui devono la brillante carriera, le cariche di responsabilità, e forse gli sono legati per la vita. Nelle loro abitazioni, tagliati fuori dalla «centrale», non poterono far altro che seguire i soldati venuti per arrestarli.

Tutto era stato predisposto con una minuziosità intelligente; nessuno s'accorse del colpo di scena. Anche nei posti di frontiera, ove le forze di polizia sono più numerose, le misure di controllo adottate la sera precedente non furono notate. Tutto si svolse nel modo più tranquillo, più pacifico.

Il giorno seguente — giovedì — Malenkov convocava d'urgenza i membri del Comitato centrale e del Præsidium, leggeva loro il comunicato sull'arresto di Beria, sulle accuse formulate, sulla sua attività antisovietica ed antipopolare, sui piani «criminali» ed ambiziosi che il Ministro degli Esteri aveva cominciato ad attuare, sul sistematico boicottaggio che con l'aiuto della sua «cricca» stava compiendo, sul tentativo di causare — all'interno — difficoltà ai rifornimenti di viveri e dal sabotaggio ai «kolkos» all'attività di agente dell'imperialismo capitalista. La Radio, la Pravda, le numerose edizioni delle Izvestia, e tutti i quotidiani periferici delle Repubbliche Sovietiche diramarono poi il comunicato, al quale fecero seguire cronache di dimostrazioni di giubilo che stavano avvenendo nell'URSS.

L'appoggio delle forze armate nel [illegible] arresto è venuto a Malenkov dal maresciallo Voroscilov e da Bulganin: vale a dire che almeno gli altissimi esponenti dell'Esercito dovevano essere al corrente della decisione di «silurare» Beria. E l'appoggio non si è limitato ad impedire torbidi o sparatorie durante la fase dell'arresto dei collaboratori dell'ex Ministro: ora l'Esercito è impegnato a sorvegliare a distanza, ma attentamente, le masse dell'imponente apparato della polizia. Un apparato gigantesco (si parla di almeno mezzo milione di uomini), sceltissimo, legati da fedeltà assoluta e indiscutibile a Beria.

Questo apparato, dotato di modernissime armi ed indipendente dai comandi militari, sorveglia i centri in cui si produce l'atomica, i posti di frontiera, i campi di lavoro, le miniere di metalli strategici, ed ogni punto-chiave della Russia. Da qualche parte dell'Unione potrebbe — ipotizzano gli ambienti politici occidentali di Mosca — scoppiare la scintilla di una ribellione. Ed è per questo che l'esercito è mobilitato su un piede d'allarme: proprio per impedire che accadano imprevedibili fatti.

La popolazione — come s'è detto — salvo le manifestazioni ufficiali conformiste, i discorsi anti-Beria dei dirigenti periferici del Partito Comunista, è tranquilla e non commenta neppure le grosse notizie di questi giorni. Aspetta, probabilmente, il processo pubblico che Malenkov sta già preparando, ed in cui Beria ed i suoi collaboratori dovranno udire ben più forti accuse di quelle che gli si stanno formulando oggi. E che potrà terminare, proprio in base alle tremende accuse, con numerose condanne alla pena capitale.

Frank M. Forrest

La Lubianka sede del Ministero dell'interno, famosa perchè ospita anche il carcere della polizia politica. Qui Beria è stato sorpreso nella notte al suo tavolo di lavoro dai soldati fedeli a Malenkov e trasferito nelle celle dei piani sotterranei

Londra insiste per l'incontro a quattro

Gli avvenimenti di Russia discussi dai Ministri degli Esteri occidentali - Oggi convegno con Eisenhower alla Casa Bianca

WASHINGTON, sabato sera.

I ministri degli Esteri di Gran Bretagna e Francia si incontrano oggi, alla Casa Bianca, col presidente Eisenhower prima di riprendere i loro colloqui col Segretario di Stato. Con Eisenhower discuteranno soprattutto degli eventuali sviluppi nel mondo comunista dell'arresto di Beria.

I tre ministri nella loro prima riunione hanno passato in rassegna gli avvenimenti di Russia. Essi hanno concordato:

1) Che la politica che l'Occidente ha seguito è stata pienamente giustificata come dimostrano gli sviluppi che hanno luogo nei Paesi satelliti.

2) Che non vi è alcuna ragione per mutare questa politica. Le Potenze occidentali dovrebbero continuare ad organizzare la prosperità e la forza del mondo libero senza naturalmente minacciare nessun Paese.

3) Che occorre attendere i rapporti dei rispettivi ambasciatori a Mosca prima di fare una più profonda valutazione dell'arresto di Beria.

Comunque, la Gran Bretagna non ha nessuna intenzione di recedere dal suo piano per una conferenza quadripartita fra l'Occidente e i capi sovietici. Questo è stato affermato ieri dal ministro degli Esteri britannico «ad interim», lord Salisbury, il quale si è riservato di tornare sull'argomento nella riunione odierna. Salisbury ha anche ricordato ai suoi colleghi che l'attuale conferenza è unicamente una «riunione di ripiego» e che Churchill è sempre intenzionato a incontrarsi con il presidente americano ed il primo ministro francese o alle Bermude o a Londra.

Il punto di vista britannico sta a indicare che malgrado la cordialità della prima riunione tripartita permane una netta divergenza fra Stati Uniti e Gran Bretagna sul modo con cui trattare con l'Unione Sovietica in questo particolare momento della storia. Questa divergenza è significativa in quanto mette ancor più in luce la convinzione britannica che sarebbe errore perdere l'opportunità di negoziare su una base realistica con il nuovo capo sovietico. Dire che gli S. U. sono contrari a tali negoziati significherebbe esagerare il punto di vista di Washington. Secondo Eisenhower e Dulles iniziare negoziati in questo momento potrebbe essere considerato un segno di debolezza senza contare che le conversazioni risulterebbero quasi certamente inutili.

Dulles non ha assunto una posizione definitiva ma la delegazione statunitense ha fatto comprendere che preferirebbe evitare in questo momento di sondare a fondo le intenzioni sovietiche.

Commenti e previsioni

Londra, sabato sera.

Nei circoli ufficiali britannici si ritiene che malgrado la «rivoluzione di palazzo» sfociata nell'arresto di Beria, la Russia continuerà a mostrarsi conciliativa nei confronti dell'Occidente. Anzi l'inatteso ritorno a Londra dell'ambasciatore sovietico Malik, a poche ore di distanza dal sensazionale annuncio della Tass, potrebbe significare che Mosca desidera rafforzare i suoi contatti con Washington, Londra e Parigi per la sistemazione del problema tedesco e la convocazione di riunioni a quattro per risolvere i problemi tuttora in sospeso.

La situazione, secondo gli esperti britannici, presenta i seguenti aspetti: 1) la posizione del primo ministro Malenkov risulta considerevolmente rafforzata, rispetto al momento in cui assunse il potere con Beria e Molotov dopo la morte di Stalin; 2) Malenkov si ritiene sufficientemente forte da poter controllare la Russia anche senza Beria; 3) rimangono tuttora oscure le ragioni che hanno indotto Malenkov a destituire Beria che da oltre un decennio godeva di un potere di vita e di morte su milioni di persone.

Il liberale Manchester Guardian ricorda i recenti attacchi russi contro i metodi arbitrari della Polizia e scrive che sarebbe sorprendente se Beria fosse sottoposto a quei metodi tirannici per l'aperto impiego dei quali egli viene ora accusato. L'altro quotidiano liberale il News Chronicle, afferma che l'Occidente dovrebbe incoraggiare Malenkov sulla strada della «liberalizzazione» e non dovrebbe far nulla per distruggere Malenkov.

Il conservatore Yorkshire Post scrive che la Russia esalta ora lo Stato «non a spese del partito ma a spese di quell'aspetto del regime che è rappresentato dalla polizia. Soltanto il tempo potrà dirci se la nuova Russia sarà un vicino più ordinato e rispettoso per l'Occidente». Il Daily Telegraph, anche esso conservatore, dichiara: «Sarebbe inutile aspirare ad un accordo durevole con un governo che si trova al principio di un periodo di guerra fredda civile. La eliminazione di Beria è come il colpo di rivoltella che segna l'inizio del primo atto di un dramma giallo, non come quello che segna la fine dell'ultimo atto».

L'indipendente di destra Daily Express crede che Malenkov rappresenti la politica «liberale» del Cremlino. E ritiene, al pari del News Chronicle che se egli non riuscisse, potrebbe venire a sostituirlo un «nuovo Napoleone». E' questo il rischio che corrono i sostenitori della teoria secondo cui bisogna far altro che sfruttare le agitazioni in Russia.

In quanto all'organo laburista Daily Herald, esso dichiara che, conosciuta la caduta di Beria, uno degli obiettivi principali della politica britannica deve essere quello di avvicinarsi alla Russia anche se tale avvicinamento debba essere rinviato:

Washington, sabato sera.

Il New York Herald Tribune così giudica gli avvenimenti di Mosca: «La caduta di Beria contrassegna l'incertezza che regna nella politica sovietica e non vi sarebbe da stupirsi se sui Paesi satelliti si scatenassero crudeli repressioni. Solo il tempo potrà dire se la defenestrazione di Beria significa l'inizio di un cambiamento in peggio della politica del Cremlino. Per il momento una cosa sola è chiara: la durezza della lotta tra i delfini scuote l'intero regime sovietico».

Il Daily News: «L'arresto di Beria può avere tre possibili conseguenze: 1) la lotta di palazzo potrebbe portare a una nuova colossale epurazione; 2) la Russia potrebbe cadere sotto una dittatura militare capeggiata presumibilmente dal maresciallo Bulganin; 3) l'intero apparato comunista che dal 1917 divise la Russia potrebbe saltare in aria con un susseguirsi di massacri. Di fronte a tali prospettive, l'idea della «Conferenza a quattro» proposta da Churchill deve essere almeno per il momento messa da parte».

Oslo, sabato sera.

Il Morgenposten scrive: «La caduta di Beria non modificherà la politica interna ed estera sovietica». In genere la stampa norvegese avanza l'ipotesi che la liquidazione di Beria, invece di risolvere la rivalità fra i dirigenti bolscevici, aprirà la via a una serie di epurazioni.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una discreta attività di scambi si è svolta stamane a Borsa chiusa, con una intonazione lievemente migliore rispetto a ieri. I compratori hanno rivolto la loro attenzione ancora al comparto tessile e inoltre all'Anic in fase di ripresa.

Ecco i prezzi:

Centrale 10.370-10.390; Generali 12.620-12.630; Bastogi 1320-1323; Cotoniere Meridion. 680; Viscosa 1620-1625; Finsider 481-483; Ilva 289-290; Catini 958-960; Fiat 585-587; Edison 1557-1560; Sade 1167-1170; Sme 1021-1023; Terni 220-221; Anic 144,50-147; Immobiliare Roma 354-355; Pirelli 1450-1452.

Pochi affari e tono calmo nelle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro 6700-6775; marengo svizzero 5600-5700; sterlina carta 1670-1690; dollaro blu 627-629; franco svizzero 146,50-147; franco francese 157-158; oro fino 747-752.

De Gasperi ha pronta la lista dei Ministri

Entro martedì la presenterà al presidente Einaudi - Contrasto tra direzione e gruppi parlamentari D. C. - I nomi dei probabili titolari dell'ottavo ministero De Gasperi

Roma, sabato sera.

Nella pace della sua casa sul lago, De Gasperi sta componendo il suo ottavo Gabinetto. Egli stesso aveva indicato in una duplice fase la formazione del nuovo Governo: quella del programma e quella degli uomini. La prima fase è già quasi compiuta e De Gasperi deve aver dato ieri gli ultimi tocchi al programma di governo, nei suoi aspetti politici, tecnici ed economici, da sottoporre poi all'esame delle Camere. Questo si pensa potrebbe avvenire martedì 20 luglio contemporaneamente sia a Montecitorio che a Palazzo Madama. Il Presidente del Consiglio farebbe la sua esposizione programmatica prima alla Camera e poi al Senato.

Anche il lavoro della scelta degli uomini per il nuovo Governo è ormai già avanzato e qualcuno pensa addirittura che De Gasperi potrebbe essere in grado di presentare nella giornata di domani la lista dei ministri al Capo dello Stato. Ma è più probabile che il Presidente del Consiglio chieda udienza a Einaudi per lunedì o martedì della entrante settimana.

Per le designazioni dei nuovi ministri, si è già detto di una diversità di vedute fra i gruppi parlamentari democristiani e la Direzione del Partito.

Questa ha però aggiunto talune segnalazioni alla rosa dei candidati avanzata dai parlamentari e fra esse quelle di Malvestiti e Aldisio, i due ministri in carica che il gruppo parlamentare della Camera aveva escluso. Alla direzione d.c. era venuta in discussione anche una candidatura Rapelli al Lavoro, ma lo stesso sindacalista democristiano ha proposto che la direzione democristiana non facesse alcuna segnalazione dei suoi membri. Per questa ragione anche il nome di Gonella non figura fra le «segnalazioni» fatte da Piazza del Gesù.

Sembrerebbe anche che il contrasto che si sarebbe verificato fra direzione e gruppi parlamentari non è tanto sulla scelta degli uomini, quanto sull'azione da seguire. La direzione appare più «possibilista», preoccupandosi soprattutto della nuova maggioranza parlamentare. Gli altri sarebbero, invece, orientati in un «dosaggio» delle varie correnti interne del gruppo.

Ma si capisce che l'ultima parola spetta a De Gasperi il quale si riserva di decidere sulle varie candidature e le buone ragioni che le hanno sollecitate. Anzi, di fronte al ripetersi di vecchi nomi, De Gasperi, spazientito, avrebbe a un certo punto detto: «Mi si chiede sempre di rinnovare i quadri e poi quando siamo al dunque le indicazioni sono sempre le medesime».

Ancora stamane la composizione del nuovo Governo, in base ad altri nomi emersi, potrebbe essere così variata:

DE GASPERI: Presidenza ed Esteri.

UMBERTO TUPINI o SPATARO: Interni.

SCELBA: Difesa.

PELLA: Bilancio e Tesoro.

VANONI: Finanze.

BOSCO o DE PIETRO: Giustizia.

FANFANI: Agricoltura.

CAPPA o GAVA: Industria e Commercio.

TAVIANI: Comm. Estero.

RUBINACCI o RUMOR: Lavoro.

SEGNI o BETTIOL: Pubblica Istruzione.

TAMBRONE: Marina Mercantile.

CASSIANI o SCOCA: Lavori Pubblici.

MATTARELLA: Trasporti.

SPATARO: Poste e Telegrafi.

CAMPILLI manterrebbe solo la Cassa del Mezzogiorno.

Per FANFANI si parla anche di un controllo sui ministeri «sociali» (Lavoro, Agricoltura e Lavori Pubblici).

Giudizi francesi sui propositi di Mosca

Parigi, sabato sera.

Tutti i giornali, tranne i comunisti, si fanno eco della meraviglia e delle preoccupazioni degli ambienti politici e diplomatici, domandandosi se l'arresto di Beria, considerato a torto o a ragione come il sostenitore della politica di distensione non significhi la fine di questa politica.

L'incertezza è grande e le tesi in presenza sono due. Si osserva prima di tutto che l'avvenimento di ieri rende difficile una prossima riunione della ventilata conferenza a quattro, se esso dovesse significare un irrigidimento della politica sovietica: si ritiene d'altra parte che sarà facile rendersi rapidamente conto delle intenzioni di Mosca, dall'atteggiamento che i delegati comunisti assumeranno d'ora in poi in Corea, e dallo sviluppo che avrà la guerra in Indocina, dove i ribelli sono aiutati dai russi.

A Parigi ci si domanda pure se il controllo sovietico sui paesi satelliti non verrà accentuato, se non si assisterà all'annullamento dei provvedimenti di distensione adottati in Ungheria e in Cecoslovacchia giorni or sono, se il commissario sovietico in Germania Semionov, che ha fama di liberale, non verrà richiamato a Mosca e se, infine, l'esercito russo non riprenderà il controllo della Germania orientale.

Tra i vari commenti di uomini politici e diplomatici francesi due vanno rilevati particolarmente. Il primo è del generale Catroux che fu ambasciatore di Francia a Mosca. Egli ritiene che Beria sia stato colpito per avere effettivamente tentato di fare del Ministero degli Interni uno strumento di potere personale capace di sostituire, in certi casi, il Governo e il partito, i cui dirigenti non intendono che la loro autorità possa essere ostacolata. Il generale Catroux non crede che avvengano reazioni particolari nell'interno della Russia e ritiene che l'avvenimento di ieri non abbia alcuna influenza sulla politica estera sovietica.

L'altro commento è del presidente della commissione parlamentare degli Affari esteri Daniel Mayer, socialista: egli giudica che le democrazie occidentali dovrebbero prendere senza indugio l'iniziativa di formulare proposte precise e concrete di pace all'Unione Sovietica. E' evidente che ciò potrebbe costringere subito i dirigenti del Cremlino a scoprire le loro batterie e il mondo occidentale uscirebbe quindi dall'incertezza in cui si trova.

CRONACA CITTADINA

CHE COSA SONO I PROIETTILI SPARATI CONTRO LE NUBI

Un chilo di tritolo in un razzo antigrandine

Postazioni che non hanno nulla di guerresco tranne l'elmetto usato dal contadino per lo sparo - Un sistema da perfezionare

Gli agricoltori piemontesi, anche i più ferocemente attaccati alla tradizione, si sono convinti di una cosa: che il razzo antigrandine funziona, è utile e, quando sarà perfezionato, diventerà indispensabile. Lo hanno constatato in quasi quattro anni di esperimenti. Per primi gli astigiani, poi i cuneesi, i torinesi e gli altri. Tutti hanno dovuto ammettere che, da quando il razzo è entrato in funzione, sulle loro vigne o sui loro campi di frumento, la grandine non s'è vista più.

Quattro anni fa venivano sperimentati i primi razzi di produzione francese, i quali non diedero, però, buon rendimento. Ora due fabbriche italiane hanno migliorato la produzione, tutte e due con esito soddisfacente. Il principio su cui il razzo è basato è abbastanza semplice: si tratta di un tubo di spesso cartone, grosso come un braccio e lungo circa 90 cm., riempito di due chili e mezzo di polvere da sparo, alla sommità del quale viene innestato un tronco di tubo lungo 25 cm. in cui sono compressi 800 gr. di tritolo. Il tutto è assicurato ad un bastone di legno lungo circa due metri, il «governale» che ha la funzione di dirigere il razzo nell'aria.

Al sopraggiungere del temporale il razzo viene infilato in un bastone di ferro, piantato saldamente nel terreno a poca distanza dall'abitato. Questa è la «postazione». Non ha nulla di guerresco. Sembra piuttosto uno «spaventapasseri». Il contadino addetto alla postazione (ce n'è sempre più di uno) osserva le nubi: sa, per atavica esperienza, che quelle cariche di grandine sono cupe e rossastre: appena cadono i primi chicchi, tira il gancio che si trova sotto il razzo: la miccia è accesa, la polvere «nera» brucia, il razzo è partito, involucro e bastone scompariranno nell'aria. Se il lancio è avvenuto regolarmente, il razzo (ce ne sono di due tipi, il primo che può raggiungere gli 800-1200 metri, ed è usato in collina, il secondo i 1800 e va bene in pianura) giunto dentro la nube esplode, frantumandone gli strati più pericolosi. La grandine si muta in pioggia o in una lievissima polverina bianca simile alla neve, e assolutamente innocua.

Uno dei più gravi pericoli alle colture, è dunque evitato. Gli agricoltori se ne rendono conto sempre di più. L'80 % dei proprietari terrieri, si è infatti riunito in Consorzi comunali e intercomunali, presieduti in generale dai Sindaci e sotto l'egida della Camera di Commercio che, oltre a creare in ognuna delle sue sedi provinciali un «Centro Antigrandine», ha messo a disposizione dei Consorzi parecchie decine di milioni.

La battaglia antigrandine del '52 ha dato risultati imprevisti. Parlano le cifre: nella provincia di Asti, veterana in questo campo, 75 Comuni si sono riuniti l'anno scorso, con 1484 postazioni, situate su linee prestabilite di sbarramento, da cui sono partiti complessivamente 10.081 razzi. Durante il solo temporale del 16 agosto, uno dei più violenti di tutta la stagione, sono entrate in funzione quasi contemporaneamente (per mezzo della radio che segnala gli spostamenti delle nubi) 487 postazioni con 1684 proiettili, il 80 % dei quali si crede sia giunto a destinazione. Secondo, in «classifica» è la provincia di Cuneo con 61 Comuni, 960 postazioni, e 4884 lanci. Seguono quelle di Alessandria con 464 postazioni, 3734 razzi; Vercelli con 84 postazioni e 1987 razzi; Novara con 148 lanci.

La provincia di Torino, la cui organizzazione è in via di sviluppo, è divisa per ora in tre «comprensori» i quali comprendono un certo numero di consorzi comunali. Il primo abbraccia la collina del Chierese ed è entrato in funzione nell'ultimo temporale scatenatosi sui dintorni della città. Ha 225 postazioni da cui sono stati lanciati, nel '52, 3781 razzi. Il secondo è formato dalla collina prealpina di Belmonte-Cuorgnè con 30 postazioni e 84 razzi, il terzo nella zona di Villastellone-Carmagnola con 143 postazioni e 730 lanci. Un quarto comprensorio — ci hanno dichiarato il dott. Appendino presidente del «Centro Antigrandine» e il prof. Pastorini che ne è direttore — è in via di organizzazione nel territorio di Caluso-Mazzè, dove le 130 postazioni installate non hanno dato, per ora, l'esito che ci si attendeva.

Da questo sia pur breve panorama della situazione piemontese, è facile comprendere di quale portata sia la battaglia ingaggiata contro la grandine. Qualche zona, come quella di Novara e di Vercelli, è ancora in via di assestamento; qualche agricoltore i cui terreni, per stranezze della natura, sono quasi sempre immuni dalla grandine, si mostra recalcitrante. Per ovviare a questa situazione, la Camera di Commercio si è riunita in questi giorni per discutere sulla prossima formazione di consorzi obbligatori in modo da permettere a ciascuna zona di essere adeguatamente difesa.

Un solo punto oscuro esiste. La spesa eccessiva dei razzi. Ognuno di essi costa infatti, all'agricoltore 5000 o più lire. Ogni postazione ne consuma in media quattro o cinque per ogni temporale. Sono ogni volta quindicimila lire.

m. a.

Il razzo è pronto per essere scagliato contro le nubi

La luna nuova cambierà il tempo?

Oggi sarà una giornata di "marca,, - Si spera che luglio porti finalmente l'estate, ma i meteorologi non si compromettono

Stanotte: luna nuova. Si è fatta mentre gli uomini dormivano, sognando il sole. Finora il sole era meglio sognarlo. L'estate, dicono, comincia il 21 giugno. E fino a qualche anno fa tutti ne erano certi: quest'anno non ce ne siamo accorti. Prima del 21 giugno ha fatto freddo, il cielo è impazzito e si è scatenato sulle nostre teste: pioggia, vento, improvvisi e rapidi calori, nubi, nembi, buio, eclissi.

Abbiamo sperato nel 21 giugno: stirato gli abitini leggeri; prenotato, ahimè, le camere d'albergo in villeggiatura. Dicevamo, vedendo partire gli altri, sotto la pioggia: «Noi, in luglio troveremo il solleone. Fra poco scoppia un caldo africano». Abbiamo aspettato, coperti di golf, con l'ombrello sempre pronto, di poter tirar fuori, finalmente, qualche goccciolina di sudore.

Il 21 giugno è passato da un pezzo, ci siamo consolati dicendo: «Vedrete la luna nuova, con che tempo si farà».

E stanotte la luna nuova si è fatta. Preceduta da un temporale, lampi, tuoni, e cannonate. I meteorologi sono scettici, non si pronunciano ancora, definitivamente. Perchè quello che conta è il tempo di oggi. Se oggi sarà bello, dice la tradizione ed anche gli scienziati ci si attaccano, bello rimarrà per tutto il mese.

Oggi il sole c'è, ma la pioggia di ieri ha lasciato l'aria frizzante, un po' di brezza e una certa instabilità. Il cielo sembra azzurro per ora, ma non è completamente sincero. Ci vuol tenere in allarme: gioca con le nostre speranze, con le caparre che abbiamo mandato ai monti e al mare, stamane ci sorride, stasera potrebbe farci la doccia.

Gli Astri poi, sembrano sfavorevoli al nostro pianeta. Si sono incontrati, dicono gli astrologi, in configurazioni infelici, si guardano di malocchio. La luna nuova non è nata, dunque, sotto buoni auspici. Per bene che vada, sarà sempre una creatura difettosa. Zoppicherà, forse, o le capiterà di inciampare per strada. Il che per noi significa prepararci ad un'«estatina» in economia.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 25,0; minima 15; media 19,8. Ore 8 di stamane 18,5; umidità 81%; pressione mm. 735,6. Cielo sereno. Venti deboli vari. - PREVISIONI: Cielo poco nuvoloso per cumuliformi; visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Mandato d'arresto per il capitano Bodo

Riceviamo da Genova:

Come vuole il regolamento militare, un tenente colonnello dei carabinieri ha comunicato al capitano Eraldo Bodo, il mandato di cattura emesso a suo carico dall'autorità giudiziaria. L'arresto è motivato dalla responsabilità dell'ufficiale nella morte della ventunenne Adelia Malvicino, deceduta in questi giorni a Torino in seguito a pratiche abortive. Il capitano Bodo, del servizio segreto, è stato accompagnato a Marassi e poi a Torino con procedimento straordinario. I suoi superiori hanno iniziato un'inchiesta sul suo conto. Finora naturalmente non si conosce nessun particolare dato il rigorosissimo riserbo che gli inquirenti mantengono.

La morte improvvisa del fotografo Ottolenghi

Questa mattina alle 7,15, nella sua abitazione di via Bogino 15, è mancato il comm. Silvio Ottolenghi, noto «foto-reporter» della nostra città.

Nel 1920 aveva coniato il motto: «Nulla sfugge al mio obbiettivo», divenuto subito popolare: ed altrettanto popolare era Ottolenghi, sempre presente, con la sua imponente statura e inseparabile macchina fotografica, dovunque fosse un avvenimento da ritrarre. Fra il tempo in cui la nuova tecnica della riproduzione fotografica si diffondeva nei giornali quotidiani; Ottolenghi fu il primo ad intuirne le possibilità ed applicarvi la sua abilità e la sua intraprendenza. La guerra l'aveva colpito profondamente. Da anni era malato di cuore. Stamane un nuovo attacco l'ha stroncato, a 67 anni.

La cognata della vittima stramazza a terra per sincope

Turbati i funerali dell'ucciso di Moncalieri

Davanti ad una folla commossa si sono svolti stamane a Moncalieri i funerali del diciottenne Domenico Cavallari, ucciso dalla fidanzata quindicenne sulla riva del Sangone. Non è stato possibile trasportare la salma alla lontana abitazione di Borgo San Pietro e quindi le esequie hanno avuto luogo partendo dalla camera mortuaria del cimitero di Moncalieri.

Seguita dai genitori, dai fratelli, dagli zii, dagli amici e compagni di lavoro (quattro di essi trasportavano a spalle la bara), la salma è passata davanti al Castello di Moncalieri, e di qui si è diretta alla chiesa.

Una scena straziante si è svolta sulla piazza, mentre la salma compiva un breve giro prima di essere portata in chiesa. La cognata dell'ucciso, la ventiseienne Fernanda Cavallari, è stata colta da un improvviso malore ed è crollata a terra priva di sensi. La donna, madre di due bambini, ha perduto pochi mesi or sono il marito Rubens, fratello dell'ucciso, a causa di una orrenda sciagura sul lavoro: nel vedere ripetersi la cerimonia delle esequie, a così breve distanza dal primo lutto che l'aveva colpita, non ha resistito ed è stata colta da una grave crisi.

Prontamente soccorsa la giovane vedova, pur riprendendo i sensi non riusciva a rimettersi tanto che doveva essere accompagnata in macchina a casa, dove continuava a smaniare fuori di sè. Dopo la funzione religiosa, officiata dal vice-curato don Enrico, la bara è stata portata al cimitero, seguita da un mesto corteo nel quale, malgrado la giornata lavorativa, erano molte le persone che, pur non conoscendo il povero Domenico, avevano voluto rendergli un estremo saluto, testimoniando le vivissime impressioni destate in tutta la zona.

Folla di amici intorno alla bara della vittima

Fernanda Cavallari è sorretta dai presenti dopo il malore

La conferenza Bucher sulla caccia subacquea

Il campione italiano di caccia subacquea e primatista mondiale di profondità, tenente Raimondo Bucher, lunedì alle 21,30, terrà nel teatro del Collegio San Giuseppe in via San Francesco da Paola 23, una conferenza sul tema: «Caccia grossa sotto i mari tropicali!». La conferenza sarà illustrata dalla proiezione di numerose fotografie a colori subacquee. La manifestazione è stata organizzata dal Circolo Subacquei di Torino. I soci, dietro presentazione della tessera, potranno ritirare i biglietti di invito presso la sede di corso Vittorio e presso la piscina dello stadio comunale.

RIUNIONE DI TECNICI PIEMONTESI E LIGURI

Il collegamento di Torino con il mare

Rappresentanti di 12 province stamane alla Camera di Commercio

I rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Torino, Cuneo, Asti, Alessandria, Vercelli e Novara, per il Piemonte, e quelli di Genova, Imperia e Savona per la Liguria si sono riuniti stamane a Palazzo Cisterna per prendere in esame la relazione definitiva preparata dai tecnici sul problema delle comunicazioni fra Torino e il mare. Alla riunione hanno partecipato anche i delegati delle Camere di Commercio delle due regioni, i rappresentanti dei comuni di Torino, Genova, Savona e Cuneo, il presidente del Consorzio Portuale di Genova, i rappresentanti dell'Ente del Porto di Savona, Piemonte, della Unione Industriale di Torino e di altri enti economici e statali.

La relazione discussa stamane è frutto di un lungo e minuzioso lavoro svolto da una commissione composta da Zignoli (Torino), Croce (Genova), Becchi (Cuneo), Lagorio (Savona) e Fugne. Sono stati presi in esame il progetti che riguardano le comunicazioni auto-stradali fra Torino e i porti liguri. Essi sono: Albisola-Melazzo; Melazzo-Cambiano; Torino al chilometro 37.000; Genova-Bivio di Pegli; Bivio di Pegli-Ovada; Ovada - Melazzo; Genova - Serravalle; Serravalle-Chivasso; Genova-Albisola; Savona Ceva; Savona-Bra.

La Commissione tecnica era stata formata nel 1950 con lo scopo appunto di coordinare tutti i progetti esistenti e di fornire alle autorità un quadro il più possibile completo delle opere da realizzare, della utilità delle stesse, della spesa e delle difficoltà tecniche per la loro realizzazione. Nel frattempo però sia Torino che Genova hanno compiuto passi in avanti verso la soluzione dei problemi più urgenti e vitali per l'economia e le comunicazioni delle rispettive zone. Mentre Genova sta sostenendo il raddoppio della Serravalle, Torino ha costituito la S.P.A.S.I.S. (Società per azioni sviluppo iniziative stradali) che ha come obiettivo la redazione del progetto definitivo della Ceva-Savona, arteria fondamentale per le comunicazioni fra Torino e il mare. Alla S.P.A. S.I.S., come è noto, hanno aderito il Comune e l'Amministrazione della Provincia, i grandi complessi industriali e gli Enti economici cittadini.

Assemblea della STET

Stamane si è tenuta l'assemblea ordinaria della S.T.E.T., presieduta dal presidente prof. Saneda. Il direttore generale dottor Reis-Romoli ha riassunto l'ampia relazione del Consiglio d'amministrazione. Interessanti sono stati i punti che dimostrano gli sviluppi tecnici ed economici raggiunti dalla S.T.E.T. e dalle tre società che questa raggruppa e cioè la Stipel, la Telve e la Timo.

Il bilancio dell'esercizio al marzo 1953 chiude con un utile di 3 miliardi e 128 milioni consentendo la distribuzione di un dividendo rimunerante il capitale di 28 miliardi all'interesse del 7,60 %.

L'assemblea dovo votare la sostituzione dei consiglieri senatori Guglielmone e Jannaccone, dimissionari per incompatibilità parlamentare, e del sindaco prof. Ferroglio, dimissionario per ragioni di salute.

Echi di cronaca

Laurea

Gli amici sono lieti di annunziare il conseguimento della Laurea in Medicina e Chirurgia a pieni voti di Maurizio Penea. Al futuro Dottore gli auguri di un brillante avvenire.

BERLITZ impartisce tutta l'estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratteciolo v. Santa Teresa tel. 555970

TAPPEZZERIE IN CARTA sceglietele anche a piccole partite unitamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 185 ang. c. Dante. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

L'INTERESSE destato dalla nuova Mostra d'arredamento aperta in via Nizza 24 ha indotto la ditta Mobili Baroporo a praticare per un breve periodo prezzi eccezionali.

CANABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Salone. Scelti mobili usati v. Garibaldi 4, c. 181-107.

Tutta Moncalvo intorno alle 7 vittime del crollo

Domani nel pomeriggio i funerali - Ancora irreperibili l'impresario e il progettista

Le sette vittime del crollo di Moncalvo giacciono l'una accanto all'altra, nella camera ardente allestita nell'interno dell'ospedale. Sette corpi straziati, composti nella serenità della morte. La pietà dei parenti e delle suore li ha ricoperti di fiori. Dinanzi alle salme si può dire che sia sfilata ormai l'intera popolazione della cittadina: anche quelli che non conoscevano i sette muratori, sono venuti a rendere l'estremo omaggio alle vittime del lavoro. L'intera Moncalvo è in gramaglie: in tutte le strade sventola una bandiera a mezza asta, in ogni angolo un funebre manifesto annuncia che la città è in lutto. I funerali delle vittime sono stati fissati per domani alle 15; si svolgeranno in forma solenne, a spese del Comune, e vi parteciperà tutta la popolazione.

Questa mattina, ad Asti, dalle 10 alle 10,10, è stato attuato, nelle fabbriche e nei cantieri, uno sciopero di protesta indetto dalla Camera del Lavoro contro il ripetersi di incidenti mortali sul lavoro ed in segno di solidarietà con le vittime di Moncalvo. La stessa Camera del Lavoro ha annunciato una campagna che «mobiliti tutti i lavoratori per impedire il ripetersi delle sciagure».

L'Unione Industriale di Asti ha messo a disposizione del prefetto la somma di 200 mila lire per i primi soccorsi alle famiglie delle vittime. La sottoscrizione pubblica, aperta subito dopo la sciagura, ha fruttato finora 400 mila lire.

Intanto continuano le indagini per accertare le responsabilità della sciagura. Nelle carceri di Moncalvo, a disposizione dell'autorità giudiziaria di Casale, sono trattenuti l'assistente tecnico Gamba ed il capo cantiere geometra Tealdi. Forse più che una effettiva loro colpevolezza, il provvedimento vuol significare la ferma risoluzione dell'autorità di colpire i veri responsabili.

L'impresario Ernesto Pomponio ed il progettista e direttore dei lavori ing. Ludovico Parziale — entrambi torinesi — risultano tuttora irreperibili. Fonogrammi di ricerca sono stati diramati a tutte le questure.

Aldo Gonella, ferito nel tragico crollo, ha voluto portare il suo omaggio alle salme dei compagni di lavoro

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª	P	O	C	E	N	I	R	D	A
2ª	A	I	R	E	F	U	T	A	T
3ª	I	O	R	E	F	D	R	I	U
4ª	T	A	T	R	O	D	P	I	A
5ª	I	U	N	A	D	O	T	V	I
6ª	P	E	A	R	E	C	L	O	A
7ª	M	A	P	I	V	U	T	E	O

Cancellando le parole, che, inserite nelle righe, formano le parole definite, rimarrà una frase di Mazzini.

1. Un frutto; 2. Fa respirar male; 3. Poi; 4. Strumento a corda; 5. Incontri di vocali; 6. Per muovere il carbone; 7. Saluto romano.

Soluzione del giuoco precedente

Frase celata: 1. anCHIse; 2. ICONe; 3. TENTAre; 4. paGODE: «Chi si contenta gode».

Le Crociere della Lega Navale

La Presidenza della Lega Navale Italiana comunica che, per aderire alle numerosissime richieste dei Soci e dei simpatizzanti, ha espressamente noleggiato il piroscafo «Toscana» del Lloyd Triestino per l'organizzazione di tre Crociere nel Mediterraneo orientale. La prima Crociera avrà luogo dal 10 al 22 Agosto. I partecipanti potranno imbarcarsi a Trieste oppure a Venezia; dopo aver attraversato l'Adriatico e lo Jonio, il «Toscana» navigherà fra le numerose isole del Mar Egeo per raggiungere i Dardanelli, dove getterà le ancore a Canakkale per la visita delle rovine dell'antichissima Troia che trovansi a circa 30 chilometri. L'indomani il «Toscana» attraccherà alla banchina di Galata a Istanbul che, unitamente al Bosforo e al Corno d'Oro, rappresenta una delle meraviglie del mondo. A differenza delle normali crociere turistiche il «Toscana» si fermerà a Istanbul due intere giornate durante le quali si potrà comodamente visitare la città nei vari suoi quartieri, le Moschee e tutte le attrazioni dell'Oriente. Con un battello speciale si effettuerà la visita panoramica del Bosforo, costeggiando la costa europea e successivamente quella asiatica, sostando a Skutari, dove esiste più colore locale e poi all'isola di Prinkipo, incantevole soggiorno della migliore società turca. Dopo la Turchia il «Toscana» proseguirà la sua rotta per la Grecia, sostando al Pireo per la visita di Atene e dell'Acropoli, la rocca più illustre del mondo, sulla cui cima si eleva il Partenone, capolavoro di architettura di tutti i tempi.

La seconda Crociera, che avrà luogo dal 23 al 31 agosto, inizierà la sua navigazione da Genova e da Napoli e le sue scale consentiranno di vedere Atene, Olympia, che nell'antica Ellade ha dato origine ai Giochi Olimpici e Corfù la meravigliosa isola alla confluenza del Mar Jonio e Adriatico, con le sue stupende fioriture di rose. La terza Crociera, che avrà luogo dal 1° al 16 Settembre, ha lo stesso itinerario della prima più la visita a Smirne, il più grande porto dell'Egeo, da dove si effettuerà una escursione a Efeso, per la visita di quelle grandiose rovine dell'antica capitale dell'Asia minore e della casa e della tomba di Maria Vergine, di recente scoperta. Sul «Toscana» si farà una lieta vita di bordo, vi saranno conferenze culturali sulle varie visite in programma, l'orchestra allieterà con i suoi concerti di musica da camera e di ballabili; la piscina consentirà di fare i bagni di mare e sugli ampi ponti si potranno fare i bagni elioterapici e vari giochi sportivi; spettacoli cinematografici e feste con cotillons completeranno il programma. Gli interessati potranno avere informazioni più dettagliate presso le Sezioni della L. N., presso la Società «Turisanda» di Milano alla quale la Presidenza ha affidato l'organizzazione, gli Uffici del Lloyd Triestino e presso le buone Agenzie Viaggi.

La speranza

Dopo aver superato il paese, il forestiero percorse, sempre a piedi, altri tre chilometri; poi, quando giunse in prossimità della grande curva, si fermò e sedette sull'erba a lato della strada. A destra la montagna saliva quasi a perpendicolo e sulla sinistra, di fronte alla svolta, c'era la casa bianca, bassa, con le finestre verdi, dietro la casa c'era una striscia di campagna larga appena una cinquantina di metri, poi il mare. Al forestiero parve di risentire la voce di Giovanni quando, di notte, dopo il silenzio, a bassa voce perché non sentissero le sentinelle, raccontava della sua casa e della sua famiglia: «Una casetta che sembra un giocattolo», diceva «e io devo star qui a morire di fatica e di fame».

Si passò una mano sugli occhi poi tornò a guardarsi intorno; tutto era quiete e silenzio: il sole, alto, sembrava avere addormentato di caldo ogni cosa. Il forestiero pensò che doveva adoperare molto tatto per dire al vecchio la storia del loro figliolo, perché la madre aveva male di cuore. Lo diceva sempre Giovanni. Diceva che aveva paura, tornando a casa, un giorno, dopo tanti anni, che sua madre gli morisse fra le braccia per l'emozione. Al forestiero sovvenne in quel momento che i vecchi potevano anche essere già morti: Giovanni le ultime notizie dai suoi le aveva avute sei o sette anni prima, poco dopo la fine della guerra.

Si alzò in piedi risoluto e si diresse alla casa. Trovò la porta socchiusa e la sospinse.

— Si può?

— Avanti, avanti — rispose una voce d'uomo. Era il vecchio; il forestiero lo riconobbe subito: Giovanni gli aveva mostrato tante volte l'unica fotografia che teneva in tasca.

— Scusi — disse il forestiero, — mi trovo a passare da queste parti e ho molta fame, potrebbe vendermi un pezzo di pane?

Il vecchio gli indicò una sedia, poi andò a prendere dal mobiletto un pentolino e lo posò sulla tavola davanti all'uomo.

— E' un po' di minestra che mi è rimasta a mezzogiorno, se le va bene... — disse. — Non mai tanto buona perché l'ho fatta io.

Il forestiero si mise a mangiare, poi chiese:

— Perché, non avete moglie?

— Sono solo — rispose il vecchio e indicando un ricordo funebre che era infilato fra il vetro e il telaio della credenza, aggiunse: — Sono vedovo da due anni.

Il forestiero sentì un nodo alla gola, come se improvvisamente avesse bisogno di piangere e gli parve anche che questo desiderio di pianto fosse un poco di quello che avrebbe provato Giovanni se si fosse trovato al suo posto.

— E' morta perché aveva la malattia di cuore — riprese il vecchio mettendosi a sedere — ma se fosse stato a casa nostro figlio, forse sarebbe ancora viva. — Fece una pausa un po' lunga, poi continuò: — E' prigioniero e sono tanti anni che è finita la guerra: una cosa indecente. Due anni fa, quando era ancora viva lei, abbiamo saputo, tramite un giornale, che nostro figlio si trovava in un campo di lavoro assieme a tanti altri suoi compagni.

Il vecchio posò le mani larghe e scure sulla tavola e si mise a dondolare il capo. Il forestiero sollevò la testa con l'intenzione di guardarlo in faccia, ma non ne ebbe il coraggio; il suo sguardo si fermò alle mani del vecchio. Era venuto il momento di incominciare a parlare. Doveva dirgli che Giovanni non era più prigioniero perché era morto. Era morto da appena due mesi, al suo fianco, dopo che, insieme, erano riusciti a scappare dal campo di lavoro. Ma era una vicenda lunga da raccontare e il forestiero non sapeva con quali parole incominciare.

— Io, però, ho fiducia che torni presto — disse il vecchio. — Bisogna che torni, altrimenti non ce la faccio più. La terra che ho qui, dietro la casa, fino al mare, è piccola, ma io non basto a coltivarla; è una terra aspra, con molti sassi e roccia; per di più la fillossera mi ha distrutto tutta la vite. Che cosa posso fare da solo?

Tirò su le mani e le girò allargando un poco le braccia per dar maggior significato alla domanda. Il forestiero guardò i palmi delle sue mani che erano callosi e rovidi.

— Che cosa posso fare, io, da solo? — riprese il vecchio. — Quando il mio figliolo era ancora a casa io e lui trovavamo il tempo di dedicarci anche alla pesca e allora si andava bene. Si partiva prima dell'alba e alle dieci eravamo di ritorno con due o tre ceste piene di pesce. Adesso, anche se avessi il tempo di pescare, con chi ci potrei andare? E poi la barca è ormai sfasciata.

Poiché il forestiero aveva finito la minestra, il vecchio s'interruppe per dargli del pane e un pezzo di formaggio. Poi riprese a raccontare dei tempi in cui c'era il suo figlio e tutte le cose andavano bene. Si capiva che faceva una vita molto solitaria e aveva bisogno di sfogarsi con qualcuno. Il forestiero lo ascoltava, ma intanto pensava anche a quello che gli doveva dire di Giovanni. Gli sembrava sempre più difficile dirglielo.

«Giovanni ed io stavamo insieme nel campo di prigionia», pensava, per fare le prove. «Non ne potevamo più: ci facevano lavorare dall'alba al tramonto frustandoci quando ritenevano che rendessimo poco; e ci davano da mangiare male. Un giorno, finalmente, riuscimmo a fuggire. Camminammo per giorni e notti attraverso campagne e boschi, mantenendoci lontani dalle strade per restare il più possibile al coperto. C'erano da fare migliaia di chilometri per tornare a casa. Il primo mese tutto andò bene. Poi, una sera, ci trovammo improvvisamente di fronte a un poliziotto. Non ci disse niente, ma noi avevamo tanta paura che ci mettemmo a fuggire e allora il poliziotto ci sparò. Giovanni fu colpito, ma ciononostante riuscì a proseguire la corsa. Quando fummo al sicuro in un bosco, cadde all'improvviso a terra. Morì fra le mie braccia, un'ora dopo. In quello stesso punto coprii il suo corpo con un poco di terra».

Ma come poteva dirgli: «Morì fra le mie braccia...». Il vecchio stava dicendo:

— Perché, capisce, quando lui torna, cambia tutto qui. Ci facciamo prestare un po' di soldi da una banca e rinnoviamo tutta la vite. Poi compriamo un motore per la barca per poter andare al largo alla svelta e tutte le mattine andiamo a pesca. Nel pomeriggio, invece, lavoriamo la terra. Con mio figlio se ne fa del lavoro! E' un ragazzo grande, con due spalle quadrate... Allora sì che ci mettiamo a posto; ma così, fin che non c'è lui, cosa vuole che faccia io?

Il forestiero si sentiva le mani tremare e allora batteva le dita ritmicamente sul tavolo perché il vecchio non si accorgesse del suo tremito. Ormai capiva che non sarebbe stato capace di parlare. E pensare che aveva allungato il suo viaggio di ritorno verso casa di quasi duecento chilometri, viaggiando a piedi o con mezzi di fortuna e mangiando poco e di rado, dove glielo davano gratis, per venire a dire ai genitori di Giovanni che il loro figlio era morto. Ma la madre non c'era più e il padre viveva solo di speranza. Come poteva raccontargli quella storia?

Il forestiero si alzò e spinse la sedia sotto la tavola. Tenendo gli occhi bassi disse:

— Io le auguro che possa tornare presto suo figlio.

— Speriamo di sì — disse il vecchio.

— Adesso le devo pagare quello che ho mangiato — disse il forestiero a bassa voce, timidamente, sapendo che non aveva soldi in tasca.

— Queste sono sciocchezze — fece il vecchio; — non c'è bisogno di niente.

— Allora la ringrazio molto — disse il forestiero avviandosi verso la porta.

Il vecchio disse che, se voleva, poteva restare ancora un poco, per riposarsi. Si capiva che gli sarebbe piaciuto continuare a parlare del figlio. Ma il forestiero non poteva più restare. Sentiva il tremito aumentare e temeva di mettersi a piangere da un momento all'altro.

— Se ripassa di qui, si fermi ancora — disse il vecchio quando il forestiero era già sulla strada.

Il forestiero disse di sì, ma sapeva che non si sarebbe mai fermato.

Quando fu al centro della curva si voltò indietro a guardare. Era proprio vero che quella casetta sembrava un giocattolo.

Remo Lugli

Un elegante modello di berretto particolarmente adatto per i viaggi in automobile

La giovinezza di Beria tra cavalli e belle donne

E' nato da una famiglia di nobili - Espulso dal collegio dei cadetti per aver preso a pugni il colonnello - Il suo poeta preferito è un cinese che faceva di professione il boia

Londra, sabato sera.

Beria si piccava di eleganza e galanteria. Georgiano di nascita, freddo, astuto e calcolatore, Beria trascorse quasi tutta la sua vita a fianco di Stalin, che proveniva anch'egli dalla Georgia. Ma mentre Stalin era figlio di povera gente, Beria appartiene a famiglia nobile anche se decaduta. I Beria erano originari di Mingrelia, antico paese della Georgia dove secondo la mitologia approdò Giasone con i suoi Argonauti in cerca del vello d'oro. Il padre di Lavrenti Beria faceva l'allevatore di cavalli di razza e la sua origine nobiliare e la costante vicinanza con uomini di elevato rango sociale insegnarono a Beria nell'occasione di conoscere i più bei nomi della nobiltà locale.

I ritratti giovanili di Beria lo presentano come un ragazzo dai lineamenti fini, dagli occhi intelligenti e mobilissimi, dalla fronte ampia ed aperta. La casa di Beria era largamente aperta agli amici di Lavrenti, in qualsiasi ora.

E' difficile dire come in un ambiente simile sia maturata in Beria la mentalità rivoluzionaria. Un suo cugino, Vladimiro, gli fu compagno di giovinezza e quando scoppiò la rivoluzione combatté con i russi bianchi contro i bolscevici. Vladimiro e Lavrenti Beria furono insieme in collegio nella scuola dei cadetti, che raccoglieva i figli delle migliori famiglie georgiane. Fin da giovane Beria dimostrò il suo temperamento vivace. Malgrado la severa disciplina, egli «saltava la barra», usciva cioè di notte per partecipare a feste con belle donne in eleganti locali. Tutto andò bene fino al giorno in cui Beria, una mattina, rincasò ubriaco e incontratosi con il direttore della scuola, un colonnello, gli lasciò andare un gran pugno in mezzo al petto. Il giorno stesso fu espulso.

Quale sia stata l'azione politica di Beria negli anni della rivoluzione ed in quelli del primo affermarsi del bolscevismo in Russia è ormai noto. Malgrado il suo carattere duro, diremmo quasi spietato, quando successe a Jegov, si fece una fama di uomo mite, perché condusse, in certo qual modo, una controrivoluzione opponendosi ai metodi sanguinari del suo predecessore. Non bisogna però dimenticare che egli è stato l'inventore dei campi di lavoro forzato.

Beria è un uomo di cultura. Conosce alla perfezione le opere di Machiavelli e di Talleyrand, a cui sembrava volersi ispirare. Ma nella sua formazione culturale sono evidenti forme di sadismo per cui il suo spirito e la sua azione pratica di vita trovano degli evidenti legami. Nei momenti di svago Beria ha l'abitudine di citare le poesie di Cio Lao Ha, poeta cinese noto non soltanto per la chiarezza dei suoi versi, ma ancor più perché di professione era un boia. Questa sua preferenza può costituire forse la chiave del suo carattere.

v.

Ondate di turisti tedeschi lungo tutta la Riviera

L'«Espresso delle grandi distanze» con parrucchieri per uomini e donne - Straordinario successo di una iniziativa: il vino arma segreta per vincere Frida, Gerda e Ursula - Ogni turista nordico spende in media 60-70 mila lire - Notevole movimento previsto anche per settembre e ottobre

DAL NOSTRO INVIATO

Alassio, luglio.

Se Sanremo è la capitale del turismo britannico, ad Alassio comincia e si estende fino a Varazze — l'area del turismo tedesco. Alassio, del resto, è un strategico punto di congiunzione: fa parte ancora della Riviera dei Fiori che si spinge fino a Ventimiglia, ma è già inclusa nella Riviera delle Palme — è insomma una privilegiata creatura che si gloria di due titoli onorifici. Prima ancora di maggio cominciarono ad affluire i tedeschi, a ondate successive; ogni ondata, un mese di quindici giorni di permanenza. Ma le cose furono disposte in modo che i turni, per così dire, si accavallano, poiché ogni settimana giunge un nuovo scaglione. Così si continuerà fino al 14 luglio: con la ricorrenza della presa della Bastiglia, il primo periodo di immigrazione si concluderà; ma la stasi sarà breve, perché il movimento riprenderà con ben maggior vigore alla fine di agosto e proseguirà fino alla fine di ottobre.

Turismo straniero

Assai presto dunque si mise in moto il congegno di questo turismo straniero. Quando le signore di Torino e di Milano cominciavano appena a discutere sulla tinta sulla superficie dei costumi da bagno, le comitive provenienti da Amburgo e da Bonn cominciavano a tuffarsi in mare. Anche allora alle sei del mattino la spiaggia si animava; qualche volta, al principio di maggio, su questo felice angolo di mondo tirava un vento assai fresco, specie in quelle ore di prematuri risvegli; e qualche volta pioviggina. Ma che cosa importava? Sulla spiaggia non esistono forse gli ombrelloni che, come tutti sanno, anche per gli autori dei dizionari sono i fratelli maggiori dei parapioggia? Del resto, la pretesa inclemenza della primavera e dell'estate mi assicurarono qui numerose persone, specie albergatori — fu assai meno drammatica di quanto non si creda; qualcuno poi, con maggiore audacia, mi giurò addirittura: «Anzi, anzi il tempo fu sempre bellissimo». Su questo argomento torneremo forse in altra occasione, perché ci sono davvero molte cose inedite da dire. Certo, del clima e della temperatura si mostrarono e si mostrano sempre contentissime queste falangi di turisti nordici, specie quelli delle regioni più settentrionali ove le fini pioggerelle sono salutate con gioia, quasi come segno di bel tempo: «o pioggia ridente, gradito rimedio che scacci nebbia e gelo» cantò il poeta.

Come mai una così nutrita affluenza tedesca? E' il frutto del tocco di una bacchetta magica, o, meglio, «è nata dall'uovo di Colombo» per usare l'espressione del dr. Piero Lava, direttore dell'Ente provinciale del turismo di Savona. «L'inverno scorso — egli mi spiegò — invitammo i principali agenti turistici germanici, offrendo loro completa ospitalità. Ci premeva di dargli il modo di constatare quali siano le possibilità e le attrattive della nostra Riviera. Tornarono a casa entusiasti». Essi stessi iniziarono così il lancio della Riviera delle Palme dal confine svizzero al Baltico.

Non soltanto l'abile preparazione psicologica, ma anche l'immaginosa efficienza organizzativa trasformano «il viaggio italiano» in una specie di fiaba vera, nel pensiero e nel ricordo di questi turisti. Innanzi tutto, essi partono da casa con un treno davvero d'eccezione; l'«Espresso delle grandi distanze», costituito da carrozze modernissime, con scompartimenti di sei posti ciascuno. Di notte si trasformano in vagoni letto; ogni viaggiatore ha la sua cuccetta con tutte le comodità, a cominciare dalla lampadina elettrica individuale che consente di leggere senza disturbare i compagni di viaggio. Nel treno c'è — oltre al ristorante e al bar — il coiffeur per uomo e per signora.

Per l'occhio e la gola

— Ma che cos'è tutto ciò a paragone di ciò che troviamo nella Riviera italiana? — mi diceva un giovane chimico di Francoforte. — Esistono cose tanto poetiche, a cominciare dal vino, comunicative come la musica di Rossini.

Tutti, uomini e donne, sono concordi su questo punto: il vino è una specie di arma segreta dell'atmosfera italiana, a tal segno che nei campi più disparati può esercitare il suo potere di attrazione. Per esempio, un imprevedibile successo ebbe la trovata del proprietario di un dancing, il quale annunciò: «Il biglietto d'ingresso dà diritto all'omaggio di un bicchiere di vino». Per Frida, Gerda, Ursula e tutte le loro compagne questi biglietti parlano un linguaggio evocatore di nostalgici sogni.

Tuttavia c'è da pensare che tali argomenti tornino con tanta compiaciuta insistenza nei discorsi degli stranieri per effetto di uno strano gioco psicologico: tedeschi e tedesche decantano la cucina e le relative delizie spinti da una forma di pudore — il pudore del segreto entusiasmo, in cui cosi vivo, per tutto ciò che del «viaggio in Italia» è tipicamente italiano, anche in senso intellettuale e artistico: i monumenti e gli angoli suggestivi, la storia e la poesia scritte nel marmo, nella pietra e nei mattoni. Girano con la guida, cercano chiese, torri, portali e antiche mura, nell'ansia di non lasciarsi nulla sfuggire. Specie le signore e le signorine — presenti in parte notevole in questo turismo — appaiono instancabili e saldissime.

L'amore per l'antico non chiude loro gli occhi alle bellezze del moderno. Essi pure, come i britannici, sono ammaliati dal fascino dei negozi italiani. «E — commentano con palese compiacimento i commercianti — questi sì che sono ottimi turisti». Tale giudizio ci appare più intelligibile se teniamo presente il fatto che i tedeschi viaggiano in condizioni valutarie assai favorevoli. Essi pagano in marchi interamente in Germania alla propria agenzia la spesa del soggiorno in Italia; per di più hanno il diritto di portarsi con sé centoventi mila lire. Si calcola che in media questi ospiti dispongano di 60-70 mila lire ciascuno — è tutto denaro che dà incremento all'industria dei divertimenti, all'enologia e al commercio in Italia. Preferiscono indumenti di lana, calze di nailon e oggetti d'oro; non lesinano, ma desiderano patti chiari; diventano diffidenti in quei negozi in cui la merce ha cartellini sui quali figurano sigle misteriose, composte con lettere, anziché chiari numeri indicanti lire e centesimi.

Che cosa giustifica l'affermazione che questa nuova forma di turismo ha riscosso un enorme successo in Germania? Sono i fatti a parlare: con il trascorrere delle settimane le prenotazioni andarono crescendo; le richieste che affluiscono in tutti i centri da Alassio a Varazze preannunciano già un invidiabile movimento nei mesi di settembre e ottobre. Le orchestrine continueranno a suonare in riva al mare anche quando noi cominceremo a mangiare caldarroste: da questo «miracolo in Riviera» fiorirà quell'euforia che incoraggerà gli albergatori a rendere sempre più accoglienti le dimore per gli ospiti. Ma fra pochi giorni, stop al turismo nordico. Sta per cominciare la grossa invasione dei torinesi e, si capisce, delle torinesi; in loro onore, in tutti gli esercizi pubblici c'è un gran da fare nel rendere più brillanti gli specchi.

Furio Fasolo

Una regina alla radio

Nella sua visita in Rhodesia la Regina Madre Elisabetta ha inaugurato con un discorso alla radio l'Esposizione del Centenario. Le sue parole sono state applaudite da migliaia di spettatori

Colpo di scena nell'affare Comel

La sentenza del Tribunale di Pisa impugnata dal Procuratore Generale che chiede il rinvio a giudizio non solo della dottoressa ma anche del marito - Le ragioni esposte nella requisitoria: Maria Comel fu vittima di una tormentata vita coniugale

Firenze, sabato sera.

La sentenza del giudice istruttore presso il Tribunale di Pisa relativamente alla spaventosa tragedia avvenuta il 30 luglio 1949, durante la quale la dottoressa Maria Cecilia Bernardo-Comel uccise il proprio figlioletto Camillo, non ancora decenne, recidendogli con un colpo di rasoio la carotide, tentando immediatamente dopo di togliersi la vita producendosi con il medesimo rasoio un profondo squarcio alla trachea, è stata impugnata dal Proc. Gen. presso la nostra Corte d'Appello, che ha chiesto, con la sua requisitoria odierna, il rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise della dottoressa e del di lei marito.

L'allucinante tragedia, che si svolse a Pisa, è rievocata nella requisitoria in tutti i suoi dettagli dal magistrato, che ha rilevato, anzitutto, come il prof. Marcello Comel si è pienamente reso responsabile del reato di maltrattamenti in famiglia, proponendo a questo scopo che venga ordinato un supplemento d'istruttoria e ciò per accertare se abbiano o meno consistenza le gravi accuse di maltrattamenti mosse contro di lui dalla moglie, non risultandogli essere costei, in base all'attento esame delle carte processuali, una donna inferma di mente non solo dopo, ma particolarmente prima di commettere il delitto.

La prima risultanza dunque di questa nuova indagine è la seguente, secondo la requisitoria del magistrato: la Bernardo-Comel, quando commise il delitto, non era pazza. Non lo era mai stata e non aveva mai dato segni di squilibrio mentale.

Tutte le varie fasi della tragedia sono passate in rassegna nella requisitoria del magistrato, il quale rileva proprio nel comportamento del prof. Marcello Comel i motivi dello stato in cui la donna venne a trovarsi. Egli conclude affermando che bisogna ammettere che quella di Maria Bernardo-Comel non fu la tragedia della follia, ma l'intimo dramma umano di una povera donna sensibile ed emotiva la cui delusione di non aver potuto realizzare quello che ella attendeva dalla vita coniugale le aveva profondamente turbato l'animo.

E' stato, prosegue la requisitoria, il terrificante dramma di una donna che, dopo un lungo calvario, era venuta a trovarsi alla deriva in un mare tempestoso, con una sola possibile via di uscita: quella di scomparire fra i flutti. La vita con il marito le era impossibile ed ella doveva scomparire dalla sua presenza.

Si attende ora con molto interesse quale sarà la decisione della sezione istruttoria dopo questa nuova indagine del magistrato di Firenze.

Il dott. Marcello Comel con la moglie pochi mesi prima della tragica vicenda

Condannato il conte per insulti a un vigile

Verbania, sabato sera.

Al nostro Tribunale penale si è avuto ieri il secondo strascico penale di un clamoroso incidente verificatosi lo scorso anno sul Lungolago di Intra fra il conte Giacomo Tarsia fu Paolo, di 47 anni, da Como, ed un vigile urbano di Verbania.

Il conte, che era al volante di una grossa automobile, veniva dichiarato in contravvenzione per avere voluto proseguire malgrado il segnale d'arresto apparso sul semaforo di corso Mameli. Nacque una discussione nel corso della quale il conte Tarsia, che appariva infuriato, si lasciò sfuggire parole oltraggiose all'indirizzo del vigile. Anche il sindaco di Verbania, che transitava casualmente nei paraggi ed era intervenuto in difesa del vigile, veniva gratificato di una frase tutt'altro che complimentosa.

Denunciato per oltraggio ad un agente della forza pubblica, il conte comparve davanti al Pretore di Intra che lo condannò a 5 mesi di reclusione con i benefici di legge. Il patrizio comasco interpose appello ed il Tribunale ha confermata la sentenza del giudice di primo grado, condannando il ricorrente alle maggiori spese di giudizio.

Oroscopo di domani

DOMENICA 12 LUGLIO

Gli Astri: Perdurano anche nella giornata odierna i nefasti influssi resi oggi più gravi e minacciosi dalla congiunzione di Marte-Urano.

Ariete: Forse la giornata non sarà priva di qualche avvenimento di particolare rilievo.

Leone: Il momento non è propizio per gli spostamenti. Accettate di buon grado le novità.

Sagittario: Favorite le riunioni domestiche durante le quali dovrete però andare cauti nell'esporre le vostre idee.

Previsioni per i nati in Toro: non vi si addice la scontrosità e l'umore irascibile. Gemelli: date libero corso alla vostra genialità. Cancro: sarete di attraversare un periodo estremamente difficile che richiede l'assoluto dominio di voi stessi. Vergine: una persona povera attende il vostro aiuto.

Bilancia: sospendete il lavoro e riposatevi. Scorpione: sia bene il divertimento, ma non dimenticate i vostri doveri. Capricorno: non rivelate il vostro pensiero. Meglio ascoltare ciò che dicono gli altri. Acquario: avete tutto da guadagnare nelle attività in collaborazione. Pesci: evitate i pericoli e aiutate i compagni di viaggio.

LUNEDI' 13 LUGLIO

Gli Astri: Sole quadrato Saturno e Nettuno, Luna sestile Giove, parallelo Mercurio, congiunzione Plutone. La mattinata è ancora soggetta ad influssi contrastanti e confusi.

Ariete: Non è ancora il momento di procedere ad innovazioni.

Leone: Non lasciatevi prendere dallo sconforto, reso più acuto dalla stanchezza fisica.

Sagittario: Oggi vi mancherà l'appoggio del prossimo.

Previsioni per i nati in Toro: mediante un comportamento cauto e diplomatico potrete trattare, con un discreto risultato, questioni attinenti la vita privata e professionale. Gemelli: non cedete alla tendenza di prendere le cose alla leggera. Cancro: la situazione è ancora incerta e scossa violenta. Vergine: continuate a lavorare, con silenziosa tenacia, vigilando soprattutto sul settore finanziario. Bilancia: dispiaceri nella vita affettiva. Scorpione: sopportate le persone noiose che in certe evenienze sono però utili. Capricorno: state attenti perché siete sottoposti al più stretto controllo. Acquario: si prospettano situazioni imbarazzanti nel lavoro. Pesci: successi professionali che una distrazione può mutare in disastri.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.123

Torino Esposizioni: 18,30 e 21,30 «Holiday on Ice 1953».
Michelotti: Ore 21 Festival Cine.

Palazzo Madama Mostra retrospet. Chagall 9,30-12,30; 15-19; 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42.022: 21-1 Compl. N. 4 Righer, Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valentino: 17-21 Zucchero. Eden Dance: 16,30-21 Coraglioli. Fassio Café chantant: Medici 113 Gardon: Valentino, ore 21 Spettacolo. Dance Estivo: Orch. Angelini. Melzgne Giardino S. Donato, Var. Mole Dance: Pellerina ore 21. Montecappuccini Dance ore 21-24. Pagoda: 17 di univ. ore 21 dance. Rinaldi: Scuola danza v. Volta 6. Stella Dance: 21 Orch. Liotti.

Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Salocco, canta Corinne. Colombia Dance, via Gotto 5 bis. 60.143 Attraz. Orch. Pallabrino. Italdance: ore 21,30-1 Dance. Arie varie. Orchestra Lana. Gran Baita Valentino, Dancing. Attraz. internaz. Or. Cartiglianio. Taverna Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47.533 Arte varia.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al trotto.
Piscina Stadio: Ore 10-19,30.

Teatri e ritrovi di domani

Torino Esposizioni: Ore 18,00 e 21,30 «Holiday on Ice 1953».

Ippodromo Mirafiori: Ore 16 Corse al trotto.
Piscina Stadio: 9-13,30; 13,30-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mistero del castello nero» Richard Green, B. Karloff. Astor: «Sangue sotto la luna», Adam Williams e Meg Randall. Corso: «Un giorno... tutta la vita» tec. Merle Oberon, Richard Todd. Doria: «Tuono nella valle» tech. R. Greene, Peggy Ann Gardner. Lux: «Il cantante matto», con Dean Martin e Jerry Lewis. Metro-Cristallo (fresco aria cond.) E. Taylor, Larry Parks «Marito per forza». Matt. 10,30 L. 170. Reposi: «Il delfino verde» Lana Turner, Donna Reed, Van Heflin. Torino: «Nervi d'acciaio» tech. Ann Sheridan, J. Lund. Ap. 10. Vittoria: «I banditi della città fantasma», Broderick Crawford.

Alexandra: «Grande avventura gen. Palmer» tech. Aria condiz. Alpi: «Prima notte» M. Mastroianni, M. Vlady Versois, C. Pilotto. Ariston: «Giuochi proibiti» di R. Clement con B. Fossey, Poujouly. Augustus: «Dietro la persiana», L. Anna. Vieti min. a. 16 Pl. 200. Capitol: «Grande avventura gen. Palmer», tech. Edmund O'Brien. Faro: «Grande avventura gen. Palmer», E. O'Brien. Aria cond. Gianduja: «Seduzione mortale», Mitchum, J. Simmons. Aria cond. Hollywood: «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth. Ideal: «Bianco d'argento» Leona. Riv. Ferreri-Morgan 16,16-21,15. La Perla: «Donna dalla maschera di ferro» L. Hayward. Aria cond. Maffei: «Le avventure di Don Giovanni» tech. Errol Flynn, V. Lindfors. Pl. 200 Locale refrig. Massimo: «L'ultima rapina» Walter Pidgeon e Margaret Leighton. Nazionale: «Il grande Caruso», tech. Mario Lanza, Ann Blyth. Principe: «Il grande Caruso» tec. M. Lanza, Ann Blyth. Aria cond. Statuto: «L'ultima rapina» Walter Pidgeon, Margaret Leighton.

Asti: Chiuso per ferie. Corso: «Cuori umani». Mignon: «La valle della vendetta» Olimpia: Jolanda figlia cors. nero Po: «Anna» Silvana Mangano. P. Nuovo: «Alcuni» Apert. 10. Regina: «Noi peccatori». Var. Romano «Uomo Nevada» cinecolor Riv. Flover-Richard 10,10-21,15. S. Felice «Signori in carrozza», Aldo Fabrizi, E. De Filippo.

Esperia: «Il principe e il povero» con Errol Flynn e Claude Rains Incoron. Regina d'Inghilterra. Italiano: «Tempo felice» con Ch. Boyer e Louis Jordan. Mirafiori: «L'ultimo gangster». S. Teresina Tarzan e l'altra guerra Viaggiatore: «La provinciale» Gina Lollobrigida. Vietato min. anni 16.

Eliseo: Dama bianca, J. Allyson, A. Kennedy, metroscopi tridim. Frejus Operazione Cicero, Mason «Rivista «Piume al vento». Nuovo: «Wanda la peccatrice», Yvonne Sanson e Frank Villard. S. Paolo: «La maschera di fango», tech. Gary Cooper, D. Brian.

Coralba: «Il tesoro del Sequoia» tech. K. Douglas. Aria condizion. Eridano: «Dollari alla ventura» tech. James Cagney, C. Calvet. Orone: «La sirena del circo», tech. E. Williams, Red Skelton. V. Veneto: «Bufere» S. Pampanini.

Astra: «Figlio di viso pallido», Bernini: «Un americano a Parigi», techn. con Gene Kelly. Excelsior: «Vivere insieme» con Judy Holliday, Aldo Ray. Star: «L'ultimo gangster» E. G. Robinson, James Stewart. Ap. 16.

Adua: Avventuriero Laude. Var. Aurora: «La figlia di Nettuno», tech. Ester Williams, Red Skelton. Brescia Aquile tonanti. Barrymore Fortino: Lo sprecone. Peter Lawford e Riv. Girardi Grey 21,15. Moncenisio: «Sono tua» Dan Dailey. Nord: Valle della vendetta, tech. Palermo: Giuramento Sioux, tech. S. Paolo: Sai che i papaveri, tec. Sociale: «Wanda la peccatrice», Sanson, Villard. Viet. min. a. 16.

Cabiria: Ogni anno una ragazza. Colosseo: «Donna dalla maschera di ferro» tech. L. Hayward. A. 18 Lingotto: «Carica degli apaches» tech. con Robert Young. Modena: «La giovane guardia», segue: Parata a Mosca (colori). Nizza: Gianni Pinotto Leg. stran. Piemonte: «Figlio di Lagardere» Rossano Brazzi, Milly Vitale. S. Carlo (Nichelino): «La rivolta di Haiti» in technicolor. Spezia: Banchi 3 campane, techn.

Alba: «La provinciale» Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti. Apollo Cantando sotto la pioggia, techn. G. Kelly, D. O'Connor. Edera: «Bagni della metropoli» Liceo: Canzoni di mezzo secolo. Lutecia: «Donne al vento» tech. Ester Williams, Joan Evans.

NEL MONDO DEL CINEMA

Gli uomini ai suoi piedi

Di Marilyn Monroe, l'attrice più dotata di «sex appeal», è stata pubblicata questa immagine che la [illegible] come la vivente espressione del sogno degli [illegible]

Delle attrici dotate di «sex appeal» Marilyn Monroe è attualmente il n. 1. Non sono storie che quando apparisse in abito aderente al corpo, gli [illegible] cadono folgorati ai suoi piedi; come si può vedere nella fotografia che pubblichiamo. Conturbante (o sensa) la bionda Marilyn è davvero una bella ragazza; [illegible] sia anche una brava attrice, è meno certo.

La vedremo alla prova, una prova impegnativa, trattandosi di un film diretto da Henry Hathaway. S'intitola *Niagara* e già il titolo annuncia una gara di forza tra le famose cascate e la non meno famosa «vamp». Eccone, per sommi capi, la vicenda.

Due coppie di sposi s'incontrano alle Cascate del Niagara, in Canada. Molti sono gli sposi che vanno alle Cascate, sia in viaggio di nozze, sia per trascorrervi un periodo di vacanza. Quella meraviglia della natura, quello spettacolo unico al mondo, mentre ispira ammirazione e curiosità, dà pure un brivido di sgomento, facendo constatare la fragilità della creatura umana davanti a tanta potenza. Così sente e pensa la buona e dolce Polly, col marito Roy Cutler, [illegible] giovani e cari coniugi in vacanza. Ma l'altra, quella di Rose e George Loomis, è una coppia tragica. Rose è bellissima, ma civetta e infida. George, pazzamente innamorato di lei, conosce i [illegible] difetti, sospetta di essere tradito, ma non può vincere la propria passione, non può rinunciare alla moglie adorata. Avendo fatto amicizia con Polly, egli confida il suo stato d'animo alla dolce creatura, la quale rimane assai turbata perchè poco prima, per caso aveva scoperto la bella e conturbante Rose fra le braccia di un atletico giovanotto. In verità Rose tradisce lo sposo, ma non si contenta di questo. Il suo aspetto è raggiante di luminosa bellezza, ma il suo animo è tortuoso e nero come quello di un criminale. [illegible] ella vorrebbe sbarazzarsi del marito che la secca col suo amore e la sua gelosia e non trova di meglio che persuadere l'amante a ucciderlo. E come? Attirandolo vicino alle Cascate e facendolo precipitare nei suoi abissi. Ma Rose non ha tenuto conto della forza fisica di George, raddoppiata dalla rabbia e dalla gelosia. Infatti a precipitare negli abissi delle Cascate è proprio l'amante di Rose, non lui. Quando la giovane donna, la quale denuncia la scomparsa del marito, è chiamata alla Morgue per identificare il corpo di un uomo ripescato nel Niagara, vede che il cadavere non è quello del marito, bensì quello dell'amante, ha un colpo terribile, sviene ed è portata all'ospedale. Tutti credono che il morto sia suo marito ed ella lo lascia credere, ma se ben lo sa che George si nasconde per compiere la sua vendetta al momento opportuno. Ed è in preda a un folle terrore. Un'altra persona sa che George non è morto ed è la dolce Polly che con suo grande sgomento s'imbatte per uno strano caso in George. Lui non le permette neanche di aprir bocca. «Se fate tanto di avvertire Rose o la polizia — le dice — io ucciderò voi e vostro marito». Atterrita, Polly decide di tacere... Rose intanto lascia furtivamente l'ospedale e si propone di fuggire lontano lontano, tanto lontano da far perdere le [illegible] tracce. Ma George vigila e l'attende al varco. Lei sente la sua presenza dietro di sé, sa che egli la segue. E comincia a perdere la testa. Dove nascondersi? Correndo come una pazza, cerca rifugio sulla grande Torre Campanaria, che domina le Cascate e si lancia su per le scale. Ma la morte la segue, implacabile. Una rampa di scale dopo l'altra, una più erta dell'altra Rose sale disperatamente. Anche Giorgio l'afferra e spietato la uccide. Quando il custode della Torre, scoperto il cadavere di Rose, dà l'allarme, la Polizia fa bloccare tutte le strade. Dove fuggirà l'assassino? Non rimane che una sola via d'evasione per Giorgio. Il fiume. E proprio sul fiume c'è un motoscafo pronto per una gita. I gitanti sono Polly, suo marito e alcuni loro amici. Mentre gli uomini sono andati per benzina, Polly porta a bordo le provviste mangerecce. Ma non appena mette piede sul motoscafo, rabbrividisce di terrore, poichè s'avvede subito che qualcuno s'è nascosto là dentro e quel qualcuno non può essere che George, ormai braccato dalla Polizia. George infatti subitamente compare e appena la vede aprire bocca per un flevole grido, [illegible] la colpisce alla testa e la fa cadere priva di sensi. Quando la poveretta rinviene, il motoscafo è già in piena fuga, lontano, vanamente inseguito dalla lancia della Polizia. Trascinato fatalmente verso le Cascate, come farà George a salvarsi? Egli pensa di far affondare il motoscafo in modo che le rocce affioranti lo trattengano, ma tutto è inutile. George precipiterà nel baratro biancheggiante di spuma, travolto due volte: nella vita, dal torrente di un'infelice passione, e nella morte dal torrente invincibile del Niagara, contro cui nessuna forza umana può lottare. E la buona dolce Polly? Saltata su di uno scoglio, col coraggio della disperazione, ella si salva per puro miracolo, e un elicottero verrà a [illegible]. Marilyn Monroe è Rose, il fulcro del passionale e torbido dramma. Joseph Cotten il suo sciagurato sposo. Jean Peters, la dolce, [illegible] Polly.

l. p.

L'attore Richard Todd in una pausa del lavoro fa giocare il figlioletto Peter

GUIDA DEI FILM

SANGUE SOTTO LA LUNA (americano). — Un buon film da brivido, da raccomandare. Un giovane abbandonato dalla moglie e colpito da mania omicida, stermina molte delle più belle bionde di Chicago (la moglie era bionda), prendendosi lungamente gioco della polizia. Ottimamente diretto e fotografato.

MARITO PER FORZA (americano). — Una piacevole commedia filmata, dove si dimostra che quando una ragazza ci sa fare (come Elizabeth Taylor, qui maestrina di ballo in una città di provincia), il marito se lo trova, anche se la vittima (il vivace Larry Parks) non voleva neanche sentirne parlare.

IL CANTANTE MATTO (americano). — Il buffo Dean Martin riempie delle sue [illegible] smorfie e ingegnose trovate questo scorrevole, ben sceneggiato filmetto, storia di un musicista che si fa bello delle penne del pavone: dell'ingegnaccio, cioè di un suo giovane amico.

TUONO NELLA VALLE (americano). — Garbato technicolor d'ambiente agreste. Rivalità tra pastori scozzesi circa la bravura dei loro cani; una divertente gara di questi ultimi; e un patetico romanzo di padre e figlio che dopo un drammatico screzio fanno pace. Bello il paesaggio e bravo il protagonista Edmund Gwenn.

I BANDITI DELLA CITTA' FANTASMA (americano). — Un western di [illegible] screta fattura, ma troppo violento e micidiale. Una banda di fuorilegge, per reciproci sospetti e la troppa ingordigia di preda, si strugge pian pianino da sè. Non cercatevi un personaggio simpatico; non lo trovereste. B. Sullivan e B. Crawford.

Un violento temporale stanotte a Savona

Savona, sabato sera.

Stanotte un violento temporale si è scatenato sulla nostra città. Una pioggia dirotta accompagnata da potenti scariche elettriche si è abbattuta per alcune ore su Savona e dintorni. Fortunatamente non si hanno a lamentare gravi danni. Soltanto alcune località della parte bassa della città sono rimaste allagate per cui è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.

Sfilano le belle candidate al titolo di «Miss Universo»

Stasera cominciano le "passerelle,, in costume da bagno - Tra le favorite l'italiana Stazi

(Nostro servizio particolare)

Long Beach, sabato sera.

Parodiando il fortunato proverbio secondo cui «gli uomini preferiscono le bionde, ma sposano le brune», Teija Sopanen, la giovanissima Miss Finlandia, ieri dichiarava alla falange di giornalisti che si sono installati a Long Beach per l'elezione della «più bella dell'Universo»: «Le americane sono affascinanti, magnifiche, [illegible] le migliori: ma vincerà una europea».

I giornalisti hanno fatto ampi cenni di approvazione. Infatti, benchè le concorrenti statunitensi siano perfette, tanto da parer fabbricate in serie da un minuzioso creatore di bambole vive, le europee hanno qualcosa di più: sanno fare. Sanno presentarsi, sanno sorridere, sanno conquistare. E i giudici del concorso dei concorsi di bellezza, che è quello di «Miss Universo», sono uomini che magari preferiscono la perfezione [illegible] delle americane, ma sceglieranno con ogni probabilità quella candidata che avrà saputo conquistarli. Un'europea, perciò.

Ma sono anticipazioni inutili, e anche pericolose. Nel meraviglioso grappolo di ragazze arrivate da tutto il mondo bisogna scegliere senza badare alla nazionalità, o al continente di provenienza. Ora che tutte le pretendenti allo scettro ed alla corona di «Miss Universo» sono scese sulla vecchissima ed assolata spiaggia californiana, l'atmosfera si è fatta — come dire — incandescente. Le bellezze locali, le «habitudes» che ogni anno puntualmente compaiono nei grandi alberghi della città, e puntualmente ogni anno fanno sobbalzare gli uomini, ebbene, queste bellezze locali sono diventate stranamente tristi e cupe, negli ultimi giorni. Ora più nessuno le guarda più, più nessuno sobbalza per loro. [illegible] ormai che delle banali signore e signorine «in villeggiatura», ed il loro fascino è superato, annientato, polverizzato dalle sessantasette fanciulle calate da 25 Paesi di oltremare e da 42 Stati dell'America. E' il momento della loro gloria: le bellezze locali, in procinto di ritirarsi in buon ordine, pensano già di sfollare rapidamente su altre spiagge: a Miami, nelle Hawai, in capo al mondo, magari in Groenlandia, ovunque non si senta parlare di «Miss Universo».

Davvero le 67 ragazze che partecipano al concorso sono tali da far impallidire d'invidia qualsiasi donna, e da far arrossire di imbarazzato stupore qualsiasi uomo. Passeggiano pigramente nei saloni e sulle terrazze del Grande Hôtel di Long Beach, come se nulla accadesse intorno a loro. La loro prima apparizione in pubblica è avvenuta ieri sera, durante una gara di minuscole automobili da corsa che si è svolta nel salone dell'albergo. In precedenza esse avevano badato alla parte «burocratica» del concorso: ricevute le istruzioni del comitato organizzatore, firmati i documenti ufficiali, ascoltati i consigli, scelti i costumi da bagno per le sfilate sulle numerosissime «passerelle».

E intanto, fra di loro, tranquillamente (almeno in apparenza) fanno pronostici sul risultato della gara e scommettono su chi sarà «Miss Universo». Le ragazze europee sembrano d'accordo su tre nomi: l'ambito titolo, con annessi milioncini e connessa scrittura per Hollywood, dovrebbe toccare ad una delle due ex-indossatrici della Francia e della Germania. La francese — che poi è una italiana, di origine piemontese — si è chiusa in un eloquente silenzio e non fa che sorridere, pregustando già la vittoria. La tedesca è emozionatissima. Non sa dissimulare la gioia. Si chiama Christel Schaack, ha 22 anni e, nel giugno scorso, mentre i giudici stavano esaminando le sue fattezze, nella zona Est di Berlino (a pochi chilometri dal locale in cui si svolgeva la selezione per «Miss Germania») scoppiavano gli scioperi e i disordini.

La terza cui vanno i pronostici è l'italiana Rita Stazi. Ma Rita non si scompone: sa già che anche se i giudici non le daranno la palma, la vittoria non mancherà di baciarla in fronte. E si tratta di una vittoria un po' fuori del comune, almeno per quel che riguarda i concorsi di bellezza. La sua vittoria sarà il matrimonio, con un sergente dell'esercito USA che aveva conosciuto anni fa in Inghilterra. Il fidanzato è uno spilungone che ha ottenuto una breve licenza dai suoi superiori e sta tutto il giorno a sospirare guardando Rita. «Miss Universo o non Miss Universo — ha dichiarato ai giornalisti il sergentone — Rita me la sposo presto».

Il contingente di candidate americane è ragguardevole come numero, e ammirabile come sostanza. Sono 42 ragazze (due provengono dalla Carolina del Sud, mentre sette Stati non sono rappresentati: il Delaware, la Georgia, il Kansas, il Mississippi, il Nuovo Messico, l'Oregon, il Tennessee), tutte stupende. Jeanne Thompson, una bruna dagli occhi grigi, che rappresenta la Louisiana per il secondo anno consecutivo, ha riassunto i sentimenti di tutte le americane dicendo: «Penso che tutte siano d'accordo sul fatto che quest'anno vi sono molte più belle ragazze degli anni scorsi, e che la vincitrice meriterà veramente il titolo». La finlandese Armi Kuusela, che ottenne la palma nel 1952, era una delle poche ragazze elette "Miss Universo" che quest'anno meriterebbe di comparire fra di noi...».

Oggi lo splendido gruppo poserà per le prime fotografie ufficiali del concorso e farà la prima sfilata. In costume da bagno, naturalmente, anche se il cielo è coperto e minaccia il temporale.

j. k.

Due casi di poliomielite a Cassano Magnago

Gallarate, sabato sera.

La poliomielite ha colpito anche due piccini di Cassano Magnago, a tre chilometri da Gallarate. Fortunatamente i due fanciulli risultano affetti da questo male in forma benigna, come del resto si è verificato anche a Samarate. Data la tempestività degli interventi medici, l'autorità sanitaria ritiene che i due fanciulli, rispettivamente di 5 e 3 anni, potranno in breve tempo essere dichiarati fuori pericolo.

Rinviene in un muro sedici monete d'oro

Casale, sabato sera.

Un agricoltore monferrino, Mario Demichelis, di San Giorgio, stamane, demolendo un pezzo di muro nella sua abitazione per ampliare una finestra, ha rinvenuto inaspettatamente 16 monete d'oro, di diverse dimensioni, tutte con l'effigie di Re Filippo III di Spagna, coniate nel 1582, per un peso complessivo di circa un ettogrammo. Si ritiene che le monete siano state murate all'epoca di uno dei due assedi che le truppe spagnole posero alla cittadella di Casale nel 1580.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 11 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 487,8). — Ore 13: Orchestra [illegible] - 13,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - 14,15: Cronache del teatro e cinematografiche. [illegible]

[illegible] Ore 21: «Le parole della rosa», dramma in un atto di Antonio Buero Vallejo, traduzione di G. Deccari. Compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia. [illegible]

Ore 21,45: Musica da camera - 22: Orchestra diretta da Tito Petralia - 22,30: Vita privata dei secoli scorsi: «La Cina nel XIII secolo», a cura di Giulio Vitturini, regia di Claudio Fino - 23: Canzoni italiane - 23,15: Oggi al Parlamento; giornale; orchestra Henri Winter e i suoi solisti - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 457,2, Torino m. I, II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: Orchestra della canzone - 13,30: Giornale - 13,45: Voci al microfono [illegible] - 14: Galleria del sorriso [illegible] - 14,30: Orchestra [illegible] diretta da Armando Trovajoli.

Ore 15: Giornale - 15,15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 16,45: Un libro per voi - 16: Rassegna di giovani cantanti; [illegible] - 17: Ecco Armstrong - 17,15: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 17,30: «Destinazione Terra», avventure extraplanetarie - 18: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18,30): Giornale - 19: Musica e [illegible] - 19,30: [illegible] la Jazz - 20: Radiosera, [illegible] da Bordeaux del Giro di Francia - 20,30: Tecnica musicale.

Ore 20,45: Mostra personale: Charles Trenet - 21: «Ciak», attualità cinematografiche di Lello Bersani, [illegible] speciale da Locarno in occasione del Festival internazionale del Film - 21,15: Cavalli di battaglia - 21,45: Francesco Carabbini: I miei ricordi - 22: «Amori... amori», Modugno e la sua chitarra.

Ore 22,15: «Le memorie del signor Tal dei Tali», di Bianconi e Mombelli. Compagnia di prosa di Milano con Renato Cattaneo. Regia di Enzo Convalli (seconda puntata) - 23: Siparietto - 23,15: 23,30: Romanzetto a fisarmonica [illegible] a cura di Pio Morelli e Paolo [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. I.). — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: Haydn: «Quartetto in sol minore op. 74 n. 3» (Quartetto d'archi di Budapest); Mendelssohn: «Variazioni serieuses op. 54»; «Andante con variazioni op. 82»; «Preludio e Fuga op. 35 n. 1» (Pianista Sergio Fiorentino) - 21: La poesia burlesca, a cura di Mario Marcazzi Almansi: «[illegible] barocchi e autobiografici del Duecento al Trecento» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo. Haendel: «Concerto grosso n. 5 op. 3»; Vivaldi: «Sinfonia concertante per due violini e orchestra»; Poulenc: «Aubade», concerto coreografico per pianoforte e 18 [illegible]; Berlioz: «Capriccio ciociaro». Nell'intervallo: «Rassegna delle arti figurative».

TELEVISIONE. — Ore 17: Film lungometraggio - 21: Telegiornale - 21,15: «Facciamo la spia», programma di indovinelli con premi.

DOMENICA 12 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,15: Buongiorno, previsioni del tempo - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8: Giornale, ieri al Parlamento, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico - 8,30: Vita nei campi - 9: Radio Messa - 9,30: [illegible] [illegible]

Il castellano assassino

La grazia tardiva

IX. — Per aver tirato due colpi di rivoltella nella testa della moglie addormentata, della quale voleva sbarazzarsi per sposare la propria amante, donna capricciosa e volubile, Paul Boppe, ispettore delle Acque e Foreste di Nancy, viene condannato a cinque anni di lavori e a dieci di interdizione di soggiorno in patria.

Qualche mese dopo l'ispettore delle Acque e Foreste Paul Boppe non è più che il forzato matricola 47.315 al bagno della Guyana. «Ho visto questo Boppe — dirà un viaggiatore americano ad un giornalista — l'ho avvicinato e gli ho parlato. Egli è stato impiegato dall'amministrazione del penitenziario all'Istituto di Igiene. La maggior parte dei suoi compagni lo chiama "signor Boppe". Quando udii per la prima volta la sua voce, egli stava osservando l'automobile del suo padrone, il dottor Labernardie, medico militare. "A casa mia — egli diceva — non avevo voluto questo rottame nemmeno per i miei domestici..."». «Il 47.315 — dirà poi il forzato Alexis Danan — fu un galeotto senza storia: disciplinato, [illegible], molto assiduo al lavoro. E' vero che egli non ebbe mai a provare la galera della catena e dei campi. Siccome era un tecnico, venne utilizzato come tale e [illegible] anche di visitare l'ammirevole foresta

della Guyana, ove si trovano ancora inesplorati e sconosciuti fiori e frutti meravigliosi. Egli ritornò ammirato da tanto splendore del quale aveva avuto conoscenza solo attraverso le descrizioni lette nei libri...». Il forzato Paul Boppe pensa di diventare, quando avrà scontato la sua pena, negoziante di legnami a Cayenna. Ma per poter circolare liberamente nel territorio, sorvegliare i suoi dipendenti e dare loro gli ordini necessari, bisognerà che egli venga esonerato dal «doppiaggio», cioè il periodo di anni uguale a quello della condanna, che i forzati sono obbligati a trascorrere nel territorio. Egli perciò redige una domanda in tal senso e l'amministrazione del penitenziario la trasmette a Parigi con «parere favorevole». La pratica di Boppe è tanto buona che il 5 agosto 1928 il Presidente della Repubblica, Gaston Doumergue, firma un decreto mercè il quale al forzato Boppe viene condonato il rimanente della pena. E questa è la prima tappa verso l'esonero dal «doppiaggio» e dalla proibizione di soggiornare in territorio francese. Paul Boppe, rigenerato dalla

espiazione, potrà lanciarsi negli affari che egli si propone di compiere esplorando la foresta e che, senza dubbio, data la sua competenza, gli frutteranno assai. Egli potrà in tal modo ritornare anche in Francia e rivedere i suoi bambini. Sfortunatamente, proprio nel giorno in cui il Capo dello Stato francese firma la grazia per Boppe, senza che la notizia sia ancora arrivata a Parigi, Paul Boppe è morto già da un mese. Il 4 lu-

glio alle 5 del pomeriggio, Paul Boppe stava bagnandosi, in compagnia di un altro forzato, sulla spiaggia del Montabo, a qualche chilometro da Cayenna. Colpito da congestione annegò miseramente, e per un [illegible] [illegible]

FINE

DA MARTEDI': UN TRAGICO DONGIOVANNI

(Continua a pag. 8)

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 164
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-249
SABATO DOMENICA 11-12 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il «Tour» sugli alti valichi dei Pirenei

10ª TAPPA - LUNEDI 13 LUGLIO

11ª TAPPA - MARTEDI 14 LUGLIO

PAU m. 177

FAUX-BONNES Km. 41

COL d'AUBISQUE m. 1704 (1ª Categoria)

ARGELES GAZOST Km. 83

m. 932 (2ª Categoria)

CAUTERETS Km. 100

COL du TOURMALET m. 2115 (1ª Categoria)

BAREGES Km. 29

S. MARIA de CAMPAN

ARREAU Km. 82

COL d'ASPIN m. 1489 (2ª Categoria)

COL du PEYRESOURDE m. 1563 (2ª Categoria)

LUCHON Km. 115 m. 628

STUDIO CONTI

I corridori del Tour completano domani la marcia di avvicinamento ai Pirenei e lunedì affrontano le prime aspre salite nell'Aubisque (m. 1704). Il giorno successivo è in programma il famoso Tourmalet che con i suoi 2115 m. di altezza costituirà un sever banco di prova

CATERINA DI RUSSIA

Un attacco apoplettico

XLVII. — Nel 1791 muore Potemkin, che, dopo essere stato l'amante di Caterina II nel 1774, 1775 e 1776, è rimasto sempre il suo potentissimo ministro. Caterina, di 62 anni, ha ora per favorito il giovane Platone Zoubov.

Solo il 12 ottobre Caterina apprende la morte di Potemkin. Ella sviene e dovrà essere più volte curata. Il giorno dopo scrive a Grimm: «Un terribile colpo di mazza ha colpito ieri di nuovo la mia testa. Voi non potete avere idea della mia grande afflizione...». Caterina ora non pensa ad altro che di fare di Platone Zoubov un uomo di Stato che possa assecondarla nel suo massacrante compito. Zoubov, che finora preferiva lanciare dei cervi-volanti dall'alto dei padiglioni del parco e giocare con la sua scimmia preferita, tenta coscienziosamente di mettersi al corrente degli affari. E vi prende gusto. A poco a poco, si impadronisce di tutte le cariche e di tutti i posti lasciati liberi da Potemkin o di altri ancora. Diventa presidente del Collegio degli Affari esteri, comandante del Corpo delle guardie a cavallo, generale, governatore di Katerinoslav e della Tauride, gran-maestro dell'artiglieria, ammiraglio, comandante della flotta del Mar Nero, conte, poi principe. «Tutto passa per le mani di Platone Zoubov», scrisse Tedoro Rostopchine a Simone Vorontsov. Sempre vestito con una redingote di seta di colore vivo, pantaloni di satin bianco, stivali di marocchino verde, Zoubov entrava ogni mattina presso dell'imperatrice per chiederle delle firme. Circondato da

una combriccola di gran birbanti: l'italiano di Ragusa Altesti, lo spagnolo di Napoli Ribas e il russo Gribovski, Platone Zoubov si mostra con tutti, anche con il granduca erede Paolo, di una insolenza senza precedenti. Quando, nel 1794, il nipote di Caterina, il giovane granduca Alessandro (il futuro Alessandro I, vincitore di Napoleone) si sposa, a 17 anni, con Luisa di Baden, che ne ha 16, Platone Zoubov, follemente invaghito della nuova granduchessa, la perseguita con le sue assiduità. Caterina finge di non vedere niente. E' perchè la vec-

chia zarina non avrebbe più il coraggio, se rompesse la relazione, di cercarsi un nuovo favorito, le sue forze essendo in declino. Il mattino del 5 novembre 1796, le donne di Caterina trovano l'imperatrice svenuta nel suo guardaroba. Un attacco apoplettico l'ha abbattuta. La «Semiramide del Nord» morirà il giorno dopo. Suo figlio le succede col nome di Paolo I. Zoubov lascia il

Palazzo d'Inverno, si dimette dalle sue cariche e, prudente, se ne va a viaggiare. Ma lo zar gli dà l'ordine di tornare, di installarsi nella sua proprietà di Vladimir e di non muoversi più. Zoubov obbedisce. Nel 1800, Paolo I autorizza il principe Zoubov a tornare a corte, ma lo zar diventa visibilmente pazzo. Zoubov sarà uno dei congiurati che, agli ordini del conte Pahlen, assassineranno Paolo I e lo sostituiranno sul trono con suo figlio Alessandro. Il nuovo zar nomina Zoubov membro del Consiglio dell'impero. Ma il vecchio favorito, sentendo che non riacquisterà mai più il potere, si ritira nelle sue terre, alleva bestiame, introduce metodi di cultura perfezionati, ammassa gli scudi (alla sua morte nelle sue cantine si troveranno 20 milioni di rubli in argento!). Nel 1821, bianco e curvo, per quanto non abbia che 54 anni, Zoubov, andando alla fiera dei cavalli di Vilna, scorge in un giardino una magnifica ragazza di 18 anni, Tecla Valentinovitch che si dondola su una altalena. E' il colpo di fulmine. Egli condurrà Tecla all'altare dicendole: «Non trovate naturale che io sposi una ragazza così giovane dopo essere stato l'amante di una donna così vecchia?». Egli morirà un anno dopo.

FINE

DA MARTEDI': BIANCA CAPPELLO